ANNO 53 | MATTINO — TORINO, Venerdì 7 Marzo 1919 — MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Stato e Colonie L.	85,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Camera vota la fiducia al Gabinetto rinviando la riforma elettorale

Il progetto d'imposta globale progressiva - Le relazioni dell'inchiesta sulle esportazioni

La seduta alla Camera

Roma, 6, notte.

L'aula presenta l'aspetto delle sedute solenni. E' infatti la seduta della riforma elettorale. La tribuna sono gremitissime, compresa quella dei senatori. L'elemento femminile è nelle tribune ed esso riservate largamente rappresentato. Nell'aula sono presenti oltre trecento deputati. Delle maggiori personalità parlamentari manca solo l'on. Giolitti, il cui arrivo è atteso domani. I socialisti sono al completo sui loro banchi. L'on. Orlando e tutti i ministri, meno gli onorevoli Sonnino, Crespi e Villa, sono al banco del Governo. La rima sul banco è tale che gli onorevoli Fradeletto, Fera e Girardini debbono rimanere in piedi.

Presentazione della riforma tributaria

La seduta comincia alle 14.

MEDA, ministro per le Finanze, presenta il disegno di legge per la riforma generale dell'imposta diretta sui redditi e per un nuovo ordinamento dei tributi locali.

MODIGLIANI propone che questo disegno di legge, invece del procedimento degli uffici, segua quello delle tre letture.

MEDA prega l'on. Modigliani a rinnovare la sua proposta quando sia presente il presidente del Consiglio. Non sa però se in procedura delle tre letture sia opportuna per l'esame di un disegno di legge eminentemente tecnico. Sarebbe forse opportuno delegare invece al presidente la nomina della Commissione che deve esaminare il disegno di legge.

MODIGLIANI nota che anche col provvedimento delle tre letture lo studio dei disegni di legge è affidato ad una Commissione. Non crede poi che, in un argomento di importanza politica come questo, sia il caso di deferire al presidente la nomina della Commissione. Si riserva di ripresentare più tardi la sua proposta.

La situazione in Libia

FOSCARI, sottosegretario alle Colonie, rispondendo all'on. Modigliani, dichiara che, appena cessate le ostilità e firmato l'armistizio, si è trattato di reintegrare il Corpo di occupazione militare in Libia, al quale durante la guerra europea erano state sottratte numerose unità. Si sono dovute anche sostituire le truppe, che in gran parte erano costituite da classi anziane e da molto tempo si trovavano in Colonia. Analogamente si sono dovute ricostituire le dotazioni di materiale bellico del detto Corpo di occupazione. Assicura che nessuno dopo la nostra grande vittoria desidera avventure coloniali. Rileva anzi che il Governo ha avviato trattative per la completa pacificazione della Libia e per l'incremento della nostra penetrazione pacifica, trattative che tanto più hanno probabilità di successo per quanto meglio il Governo si troverà in grado di appoggiarsi ad un forte esercito.

MODIGLIANI non si sente rassicurato nonostante la risposta avuta circa i propositi del Governo per la nostra colonia. Accenna ad un proclama del governatore della colonia che chiaramente parla di una nuova campagna per la riconquista militare della colonia. Ora ad una politica informata a scopi siffatti, l'oratore si dichiara recisamente avverso, siccome a quella che, mentre è gravida di pericoli, non può dare alcun utile risultato. L'unico modo di trar partito della colonia è di pervenire alla sua pacificazione e quello di stabilire pacifici rapporti commerciali con gli arabi, i quali non desiderano che di vivere in pieno accordo con noi.

La mozione Turati

Alle ore 15,30, in mezzo alla viva attenzione della Camera, si passa alla discussione della mozione Turati per l'adozione dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale nelle prossime elezioni politiche. L'on. TURATI comincia col ringraziare il presidente del Consiglio per aver aderito all'invito di far discutere oggi la riforma proposta. La mozione che noi proponiamo — dice l'oratore — è la seguente: « La Camera decide « che le prossime elezioni generali avranno « luogo con lo scrutinio di lista a larga base « e con la rappresentanza proporzionale e no- « mina una Commissione di dieci deputati che « in numero di sette giorni prepari il rela- « tivo progetto ».

L'oratore spiega le ragioni della sua mozione, affermando che il discorso, che egli pronuncia, è come il suo testamento politico. Dice che la guerra ha travolto e distrutto molte illusioni e molte speranze; ha inasprito i disidi di classe e di tendenze, ha messo i popoli ed i singoli di fronte alla realtà n, più che alla realtà, di fronte all'evidenza ed alla necessità di alcune realizzazioni che in altri tempi furono materia di controversia e di dubbi. Il progetto per la rappresentanza proporzionale risponde meglio alla giustizia distributiva. Garantisce alle classi ed alle idee un'equa rappresentanza, allarga la cerchia della lotta, scarica il Governo della responsabilità dei piccoli favori, delle piccole ghermitelle, delle infrastrette. Le ragioni di preferenza sono ovvie. Il collegio uninominale rende possibile persino il ritorno alla Camera di Pepuccio Romano. Si parla di moralizzare il paese, di elevare la funzione politica, e già assistiamo alle prime avvisaglie, ai primi conati o vediamo scendere in lotta uomini che nessun titolo hanno per entrare nella vita politica, se non di essere araldi di inqualificabili organizzazioni di fazioni sopraffattrici. Non può la Camera non tener conto, senza incorrere alla più spaventosa responsabilità, dello stato d'animo del paese nel momento eccezionale che attraversiamo. Non è tempo di scherzare. Io — dice l'on. Turati — credo sia giunto il momento di valorizzare la funzione parlamentare. Non intendo riferirmi alla questione della monarchia o della repubblica. Queste cose non mi interessano. Penso che il mandato politico non ha esaurito tutte le sue virtù. C'è stata la guerra e noi vediamo che la brutalità della lotta di classe sovrchia ogni senso di moderazione. Noi assistiamo ad un disagio persistente e pericoloso. E' necessario agevolare con le dovute misure piuttosto che urlare con la violenza. Sarebbe follia non lasciare l'esperimento di una larga riforma che prometta di lenire le correnti, atendo come repulsivo.

Tutti i partiti hanno sconfessato il collegio uninominale. Noi siamo — dice l'on. Turati — come il medico che si attarda nella discussione di una diagnosi e non si accorge che il malato è morto e corre un avvocato che difenda dinanzi ad un tribunale una causa che il tribunale ha già deciso.

« La nuova Camera — prosegue l'oratore — deve risolvere il problema economico più complesso che si sia mai presentato al pensiero degli uomini e vediamo invece che tutti si agitano, tutti vogliono. Dovremo lavorare molto e guadagnare poco per riparare ai danni della guerra; invece operai, magistrati, guardie, pensionati, tutte le categorie più varie chiedono dallo Stato, cattivo pagatore, la scadenza di una promessa, la avvilibilità di una cambiale. Questa Camera abdicherebbe riscatti alla fine se stessa senza attendere il voto che deve venire dal paese. L'arte dei rinvii è quella degli avvocati sapienti, i quali non possono risolvere a loro beneficio mai le cause. I partiti più avanzati hanno fatto da tempo la proposta della Costituente e due ministri di allora fecero sapere che non aderivano all'idea di convocare la Costituente perchè il Governo si impegnava di dare la riforma elettorale, che avrebbe permesso alle nuove elezioni di avere il carattere della Costituente ». L'on. Turati continua affermando che entro aprile la nuova legge potrebbe essere pronta e che perciò sarebbe disposto a ritirare la sua mozione. Se il Ministero si oppone e la Camera votasse contro il Governo, avremo la crisi. Si dice che vi sono interessi superiori che non permettono crisi di Governo. Di ciò — dice l'oratore — io non sarei preoccupato. Tutti siamo d'accordo nel lasciare che gli onorevoli Orlando e Sonnino restino, se mai, negoziatori a Parigi. Per nulla io vorrei compromettere le trattative in corso. Per la questione delle schede il Governo deve dare la carta al prezzo di anti-guerra. L'oratore così conclude: « Noi facciamo, senza volerlo, o senza saperlo, la storia. Si discute in questo momento implicitamente la vita sociale della Nazione. L'ultimo discorso dell'on. Orlando parve inferiore ai precedenti. Gli è che l'on. Orlando ha capito che di retorica non si vive; di retorica si muore. Dite pure un sì ed un no, ma salvate almeno l'idea. (Applausi vivissimi a Sinistra). La Conferenza internazionale del Lavoro ha stabilito le otto ore. Si è parlato della cointeressenza e di altre mille cose ed altre mille cose attendono la soluzione. Si dice che, andando di questo passo, si va in Italia verso la morte delle industrie, specie delle industrie tessili. Può darsi: ma è necessario di prevenire. Di là c'è il Soviet, di qua l'Italia. Non vi domandiamo altro che una più larga partecipazione alla vita politica della Nazione: una riforma elettorale. La prossima lotta sarà spaventosa. E' necessario ridare effettivo il voto ai combattenti. Dobbiamo cercare di disarmare quelli che vogliono il sovvertimento e aiutare loro incontro con lealtà e con affetto. Questa Camera può fare una cosa sola: morire bene! (Approvazioni).

CELESIA, con altri amici di parte sua, ha dato la più sincera adesione alla proposta dell'on. Turati. Trattasi di dare una base di maggiore sincerità alla rappresentanza nazionale, e trattasi di dimostrare coi fatti che Parlamento e Governo intendono porsi risolutamente sulla via delle riforme radicali tante volte promesse. L'on. Turati si è reso interprete non soltanto del suo partito, ma di tutti indistintamente i fautori di questa riforma, che ha avuto il voto favorevole delle rappresentanze di tutti i partiti. Ricorda che la necessità di questa riforma è stata affermata così dal partito radicale, come dal partito popolare cattolico, dal socialismo ufficiale, come dal socialismo riformista. Tutte le classi sociali attendono questa riforma nella fiducia che essa imporrà maggiore energia nelle nostre istituzioni rappresentative.

MODIGLIANI vorrebbe che il Governo manifestasse il suo pensiero notando che la questione, che ora si discute, non è la mozione Turati, ma la determinazione del tempo in cui questa mozione dovrà essere svolta in una seduta prossima, come propone l'onorevole Turati, a fra sei mesi come ha proposto l'on. Presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE avverte che, ai termini del regolamento, sulla questione del « se » e del « quando » debba svolgersi la mozione, possono parlare due oratori oltre al proponente ed al Governo. Darà poi facoltà di parlare a coloro che intendono dichiarare il loro voto.

La dichiarazione di Orlando

ORLANDO, presidente del Consiglio, non si pente di aver proposto alla Camera che questa discussione, la quale riguarda esclusivamente l'ordine dei lavori parlamentari, fosse svolgersi in una forma eccezionale ed essere perciò rimessa alla seduta odierna invece di esaurirsi, come di consuetudine, in sulla fine della seduta di ieri. La questione presenta due aspetti logicamente distinti, ma che hanno tra loro interferenze, dalle quali è difficile prescindere, cioè il contenuto di merito della proposta e la forma procedurale con cui l'argomento viene oggi alla Camera. Ora, ad evitare equivoci, pur nessun volere addentrarsi nella questione di merito, l'oratore nota che la questione non è nuova, perchè ha dato luogo ad importanti dibattiti, ma ancora non ha avuto applicazione nei grandi paesi, come in Francia e in Inghilterra (commenti interruzioni). Dall'altra parte non è questa una questione che possa dividere politicamente i partiti, perchè non c'è partito che non debba volere quel sistema elettorale che risulti il più atto a garantire la sincerità del voto popolare. Personalmente è contrario allo scrutinio di lista, ma se questo volesse accogliersi, dovrebbe essere completato dalla rappresentanza proporzionale delle minoranze. Ad ogni modo, quando la proposta della riforma proporzionale venisse alla Camera, non porrebbe su di essa la questione di fiducia, e poichè siamone la Camera, esaminando una proposta di legge sullo scrutinio di lista ha eletto una Commissione nella quale i fautori della proporzionale sono in maggioranza, questa Commissione potrà fare le proposte che crederà opportuno di fare ed anche sollecitamente (si ride, commenti).

Rispettoso quanto altri mai del prestigio e dell'autorità dell'assemblea rappresentativa, la quale, finchè esiste, deve godere della pienezza della sua autorità (approvazioni), non può non deplorare ogni forma di anticipazione di quella ipotesi che si riferisce al rinnovamento della Camera. Riconosce che vi sono fattori politici che possono esercitare una grande influenza per quanto riguarda la valutazione politica dell'appello al popolo col mezzo delle elezioni generali. Così nessuno sente più fortemente di lui la priorità che nelle lotte elettorali da cui deve sorgere la nuova Camera, spetta a coloro che per la patria hanno offerto la vita e hanno affrontato rischi più amari (vive approvazioni, applausi) dare il responso; ma ciò non può giustificare la mozione dell'on. Turati. Per ciò chiede il rinvio a sei mesi di questa mozione. Non rileverà la forma della mozione che si presta a non poche critiche; ma la Camera non può affermare il pensiero che le nuove elezioni non debbano farsi che a scrutinio di lista e cioè che la presente legislatura non debba aver fine se non quando la riforma sia divenuta legge dello Stato, perchè con ciò verrebbe a sconfinare la prerogativa della Corona e ciò sarebbe incostituzionale. (Rumori, commenti).

E' una ragione essenzialmente politica quella che vieta alla Camera di porre limite al potere che può decretarne lo scioglimento. Crede ad ogni modo non sia il caso di discutere ora la possibilità di una data piuttosto che di un'altra per le elezioni generali, ma la Camera è in sul termine della sua legislatura; essa, anzi, ha già prorogato di un anno i suoi poteri. E' illusione il credere che in un paio di mesi la riforma possa divenire legge dello Stato. Quanto al tempo praticamente necessario per l'approvazione della proporzionale, nota che la Camera francese ha impiegato ben due anni per risolvere soltanto la questione della preferenza fra i candidati di una stessa lista. Per parte sua, è lealmente disposto a fare quanto è possibile perchè la Camera affronti anche l'esame di questa riforma. Non crede però che le ragioni esposte dall'on. Turati possano giustificare una procedura eccezionale in questo esame. Fa infine presente che, in momento così grave pei destini del Paese, il Governo ha bisogno di tutta la sua forza e la sua autorità. Questa forza e questa autorità il Governo non può trarre che dal voto del Parlamento e questo voto deve essere sincero, senza sottintesi. Chi è nel dubbio voti contro. (Applausi, approvazioni, commenti).

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

MARTINI (segni di viva attenzione) nota che la dichiarazioni fatte soltanto oggi dal Presidente del Consiglio mettono in una penosa situazione i firmatari della mozione. Essi hanno dichiarato che questa riforma deve essere il risanamento della vita politica nazionale. Dopo ciò, essi non potrebbero, senza venir meno alla coerenza ed al rispetto verso i propri elettori e verso se stessi, consentire al rinvio della mozione a sei mesi. (Approvazioni). Non persuaso delle contrarie argomentazioni abbastanza vaghe e indeterminate del Presidente del Consiglio, voterà la proposta Turati. (Approvazioni, commenti).

RODINO, a nome del gruppo parlamentare e del Partito popolare italiano, notando la suprema necessità in quest'ora di sostituire alla lotta di persone una lotta di principii e di idee, ciò che può raggiungersi soltanto con l'adozione dello scrutinio di lista, voterà a favore della immediata discussione della proposta Turati. Questo disegno non deve però significare pregiudiziale della fiducia che il gruppo ha nel Governo.

MODIGLIANI, non persuaso delle ragioni di opportunità politica addotte dall'on. Orlando, voterà la proposta Turati. Premette che la rappresentanza proporzionale esiste nel Belgio, nella Svizzera, nella Germania e nell'Austria rinnovate a democrazia, che l'Inghilterra e la Francia avevano esse pure votato in massima il principio della proporzionalità della rappresentanza. Dal punto di vista politico, confessa all'on. Presidente del Consiglio che le prerogative di un potere estraneo all'assemblea possono vietare all'assemblea rappresentativa il diritto incontrastabile di deliberare sul movimento che meglio può garentire la libertà e la sincerità della fonte prima dei pubblici poteri. Il fatto è che vi sono direttive politiche le quali vorrebbero che i comizi fossero interrogati in un momento in cui meno facilmente possa trionfare la vera volontà del paese. A queste direttive si è riferito l'on. Orlando: ma se egli cedesse a queste correnti, commetterebbe il più grave degli errori politici. L'oratore ed i suoi amici resistono alla corrente sovistitzica: badi il Governo a non trovarsi nel dilemma fra reazione monarchica e borghese ed il Soviet, poichè se così fosse, non potrebbero esitare neppure un istante. L'oratore ed i suoi amici voteranno, dunque, la proposta Turati come affermazione del principio dello scrutinio di lista e della proporzionalità delle rappresentanze.

FIAMBERTI dichiara che voterà contro la proposta Turati. ALESSIO si chiarisce fautore del Collegio uninominale.

Dichiarazione di Nitti

L'on. NITTI domanda la parola dal terzo banco del terzo settore di sinistra e precisamente dal posto che abitualmente occupa l'onorevole Giolitti. La Camera sia sempre più attenta. Nitti dice: « Prego la Camera di accordarmi due minuti perchè possa dire le ragioni che mi spingono a votare a favore del Governo ». MODIGLIANI: — Ha paura della successione (Ilarità vivissima). NITTI: — Noi discutiamo sulla vita del paese, in quest'ora in cui il pericolo è ben più grave. La vita del paese non si attacca oggi solo a questa frase sottile: la riforma elettorale. Io per sentimento ed anche perchè non si determini una forte corrente contro il Governo, come pare... (Ooh! — Non è vero! Non è vero!) ... voterò, come ho detto, a favore del Governo. I colleghi mi permetteranno di dire che non ho lasciato il Governo senza amarezza. Durante la guerra, nessun dissenso mi divise dall'on. Orlando. Dopo abbiamo avuto una certa diversità di vedute su alcune questioni. Nessun paese ha pagato la guerra quanto l'Italia, questa guerra che era necessaria a alla quale io lealmente aderii. Nessun paese ha sopportato tanti sacrifici quanto il nostro. L'Italia è intaccata profondamente, ma io ho fede sincera e profonda nell'avvenire del nostro paese. Tra pochi anni l'Italia dovrà essere uno dei paesi più potenti, perchè ha la capacità degli uomini, seppure non ha le materie necessarie allo sviluppo economico. Si tratta dunque di tutelare con raccolta coscienza questo periodo transitorio che è certamente molto duro. Già altre volte dissi che l'Italia non può fare eccezione alla rivoluzione. Questo pensiero io conferino oggi, perchè esso è il frutto di una concezione puramente ottimista, che non teme smentite. Le spese militari continuano a crescere in modo inquietante. Nel mese di febbraio di quest'anno si è speso più di quanto si sia speso nel febbraio dell'anno scorso quando eravamo in guerra. Cessata la guerra, io ho creduto che fosse compito del Governo affidare l'amministrazione militare a mani borghesi (Commenti). Non credo che in questo momento si possa fare una crisi. Noi chiediamo al presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi di subinstto di mettersi in condizione di affrontare con serenità le prossime lotte (Vivissime approvazioni a sinistra).

Fanno dichiarazioni di voto Vinaj, Orlando Salvatore, Monti Guarnieri, Stoppato, Fiamberti.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta del Presidente del Consiglio di differire a sei mesi lo svolgimento della mozione dell'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale e indice la votazione nominale.

L'appello nominale

Si procede alla votazione per appello nominale. L'appello nominale avviene in mezzo all'attenzione vivissima dell'assemblea. Si urla il « sì » dell'on. Meda, perchè il suo partito, cioè il partito cattolico, è favorevole alla riforma. Il Fascio applaude ironicamente. Viene urlato il « sì » di Pantano, perchè il capo dei radicali vota contro la riforma. Sottolineato il « sì » del deputato siciliano Tasca, del Fascio. Scoppia un bravo al « no » di Vicini. Sottolineato da commenti il « sì » di Rosetti. Commentata l'assenza di Salandra. Urla al « sì » di Camera perchè è l'autore del progetto per lo scrutinio di lista. Si odono urla allorchè il segretario chiama l'on. Centurione che non è presente. Commentato il « no » di Chiaraviglio. Urlato da alcuni banchi il « sì » di Ciccotti, del Fascio. Alcuni gridano bravo al « no » di Cottafavi. Urla al « sì » di De Bellis e bravo al « no » di De Felice. Urla ed applausi ironici dei socialisti al « sì » di Federzoni. Urla al « sì » del radicale La Pegna.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio:

Presenti votanti	**373**
Astenuti	**1**
Hanno risposto SI'	**243**
Hanno risposto NO	**129**

La Camera approva la proposta del Presidente del Consiglio per il rinvio a sei mesi dello svolgimento della mozione dell'onorevole Turati.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 10 e alle 14.

I nomi dei votanti

RISPOSERO SI': gli onorevoli Abbruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Agnetti, Alessio, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Appiani, Arlotta, Asarco, Astengo, Astori-Turretta, Baccelli, Barnabei, Basile, Battaglieri, Bellati, Berenini, Berlingieri, Bertini, Bertolini, Bertolini, Bianchini, Bigliardi, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Boselli, Bovetti, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Bonini, Caccianiga, Calissi, Camera, Camerini, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capo-Miniotolo, Capitano, Caponi, Capucci, Carbone, Carcano, Carissi, Casciani, Casolo, Cassis, Cavagnari, Cavallini, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciarelli, Ciaramelli, Ciccotti, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Clemente, Coffetti, Cocco-Ortu, Colaceli, Colaianni, Colombo, Consiglio, Corniani, Credaro, Curreno, Da Como, Daneo, De Ambrosis, De Bellis Della Pietà, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Vito, Di Bagno, Di Giorgio, Di Rudinì, Di Sangro, Di S. Onofrio di Stefano, Dore, Facchinetti, Facta, Fadda, Falcioni, Falletti, Federzoni, Fera, Finocchiaro, Finocchiaro-Aprile, Fioresi, Fontana, Fradeletto Vincenzo, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Gabbini, Gabrielli, Gaetani di Laurenzana, Giampietro, Giardina, Giardino, Giaccone, Giannini Alberto, Girardi, Girardini, Giuliani, Greco, Guglielmi, Hierschel, Indri, Isola, Landucci, La Pegna, Lazzaro, Lissone, Lo Via, Lozzi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Lojodice, Luciani, Luzzatti, Macchi, Maestri, Mango, Manna, Marcello, Marcello Mario, Marchesano, Marescalchi, Marescalco, Mauri, Mazziotti, Meda, Menafoglio, Mirabelli, Molina, Montalto, Montanari, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca, Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori, Nava Ottavio, Negrotto, Nini, Nunziante Ottandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Parelli, Paternostro, Pala, Palladini, Pantano, Papadopoli, Paratore, Pasqualino Vassallo, Peano, Pelosi Gennaro, Perrone, Piccirilli, Pietravalle, Pizzini, Poeta, Quarello, Raineri, Romanin, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Romeo, Rosadi, Rota Cesare, Rota, Rubilli, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salvagnone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Santoliquido, Sandina, Scalori, Schanzer, Sciacca, Silvestrini, Sola, Soliani, Stoli Lagnani, Sipari, Sitta, Solari, Soleri, Soliani Tiburzi, Storoni, Suardo, Tamborini, Tasca, Tedeschi, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Vaccaro, Valenzani, Venditti, Veroni, Vignolo, Vinai, Visocchi, Zerboglio.

RISPOSERO NO: gli onorevoli Agnelli, Amitrano, Arlanese, Aprile, Aroma, Ara, Arnaldi, Arrigoni, Arrivabene, Balsamo, Barbera, Basetta, Basini, Begni, Bebelli, Bettoni, Benaglio, Bernardini, Bertini, Bertini, Bissolati Paolo, Bonomi, Brunelli, Busi, Cabrini, Carlino, Campi, Cappa, Cardi, Casalini Giulio, Casalini Antonio, Cavallari, Cavaliere, Celesia, Celli, Chiaraviglio, Chimienti, Ciccotti Gaspero, Cirmeni, Colnaghi, Colonna di Cesarò, Cottafavi, Cougnet, De Capitani, Delitala Giuseppe, Degli Occhi, Dello Preste, Dello Sterpo, De Vito, De Marco, Di Campolattaro, Di Capostrano, Di Francia, Di Mirafiori, Dugoni, Falconi Gaetano, Faustini, Frassi, Gasparotto, Gaudenzi, Gerini, Gridi, Gortani, Graham, Graziadei, Longinotti Luigi, Lucifero, Mari, Maffeli, Malcangi, Magliani Giuseppe Manfredi, Manzoni, Marangoni, Marazzi, Marchesano, Martini, Mauri, Mazzolani, Mazzoni, Mazzoni, Micheletti, Milani, Micheli, Modigliani, Montemartini, Monti-Guarnieri, Montresor, Musatti, Nava Cesare, Nofri, Padulli, Parodi, Petrillo, Pietravalle, Pirolini, Porcella, Prampolini, Quaglino, Raimondo, Roberti, Rodinò, Roi, Rondani, Rossi Eugenio, Rossi Gustano, Sandrini, Sarrocchi, Savio, Schiavon, Scialoja, Sciorati, Sichel, Soderini, Sonnino, Speranza, Spetrini, Stoppato, Tedeschini, Torrini, Treves, Turati, Valeriani-Peroni, Vera, Vetroni, Vicini, Vigna, Zirardi.

Astenuto l'on. Balsamo.

La riforma delle imposte dirette

e il nuovo ordinamento dei tributi locali

Roma, 6, notte.

Il disegno di legge presentato oggi alla Camera dei deputati dal ministro Meda si intitola: Riforma delle imposte dirette sui redditi e nuovo ordinamento dei tributi locali. *Esso consta di 161 articoli ed è diviso in due libri: il primo consacrato alle imposte dirette, il secondo ai tributi locali. Il primo libro si divide in quattro titoli, e cioè: Imposta normale sui redditi, Imposta complementare progressiva, Imposta sul patrimonio e Disposizioni comuni alle tre imposte.*

Il concetto fondamentale del nuovo ordinamento è il seguente: Le tre imposte dirette attuali: terreni, fabbricati, ricchezza mobile, sono fuse in una imposta unica ad aliquota proporzionale, denominata imposta normale sui redditi. Essa però è divisa in quattro categorie: quella a) *comprendente i redditi di puro capitale (terreni, fabbricati, capitali mobili); la categoria* b) *che comprende i redditi composti di capitale e di lavoro; la categoria* c) *comprendente i redditi di puro lavoro, e la categoria* d) *che comprende i redditi costituiti dagli stipendi degli impiegati di Enti pubblici. Le aliquote sono rispettivamente del 18, del 15, del 12 e del 9 per cento. Il minimo assegnato per i redditi misti e di lavoro è di L. 1200, con detrazione per i redditi dalle L. 1200 alle 2000. In questa prima parte il disegno di legge contiene molte innovazioni al regime vigente. Così, pur tenendo fermo per base dei redditi di capitale investito in terreni il Catasto, considera separatamente il reddito dominicale, come reddito di capitale, ed il reddito agrario come reddito misto, anche quando il proprietario del fondo non sia diretto coltivatore; concede per i territori bonificati la detrazione delle annualità passive; tratta i fabbricati industriali come elementi di produzione, quali redditi di categoria B, e ne sopprime quindi la imposizione separata. Ammette come fabbricati rustici, e quindi esenti, quelli destinati a cantine, latterie ed altre aziende sociali, quando appartengano a Cooperative per la manipolazione in comune dei prodotti agricoli. Provvede con criteri di maggior giustizia ed equità alla distribuzione dell'accertamento del reddito dei fabbricati, di cui dispone la revisione quinquennale ed ai rimborsi per gli sfitti; stabilisce che le Società per azioni siano tassate sugli utili effettivamente erogati, salvo le opportune garanzie per la finanza, trattandoli però non come redditi misti, bensì come redditi di puro capitale. Non valuta più come reddito tassativo l'utile che le Cooperative ed consumo ripartiscono fra i soci consumatori, dopo avere assegnato l'interesse al capitale sociale, e per le Cooperative di lavoro considera gli utili ripartiti fra i soci non più come redditi dell'Ente, ma come redditi individuali. Eguale trattamento che alle Cooperative determina per le Società di mutua assicurazione.*

Ammette nella categoria D anche i redditi degli impiegati delle aziende municipalizzate, delle Opere pie, degli Istituti di pubblica istruzione, dei Corpi scientifici e degli Enti e Consorzi autorizzati ad imporre tributi; estende notevolmente il metodo della tassazione ad origine, salvo rivalsa; stabilisce la valutazione del reddito al lordo, comminando la nullità della convenzione di accordi, salvo la validità di quelli anteriori alla legge. Mantiene la revisione quadriennale del reddito misto e di lavoro, ma dispone che sia fatta in anni diversi, per gruppi e per specie.

L'imposta complementare si innesta sulla imposta normale, ma è ad aliquota progressiva, che va dall'1 al 25 per cento, e si applica sui redditi imponibili. Essa è a carattere personale; colpisce, cioè, le sole persone fisiche, isolate o riunite in famiglia. Inteso questo in senso prevalentemente economico e col vincolo della solidarietà. Il reddito imponibile è costituito dai redditi accertati per l'imposta normale e da tutti gli altri redditi effettivi ricevuti dal contribuente, compresi quelli che ai fini della imposta normale sono accertati a mezzo di Società ed Enti. Per colpire i redditi dei titoli al portatore, stabilisce che questi siano sottoposti, presso l'Ente pagatore, alla aliquota massima, salvo rivalsa quando il possessore non li abbia dichiarati nel capitale dei propri redditi. Un apposito capitolo riguarda poi i metodi di tassazione reddituale. Per il reddito accertato per l'imposta complementare sono ammesse le detrazioni a tutela di passività, comprese le imposte e tasse precedenti, ed i premi di assicurazione sulla vita, nonchè le detrazioni per carichi di famiglia. Si stabiliscono però gli aggravi per i celibi e per gli esenti dal servizio militare, e si colpiscono anche gli eventuali incrementi di valore come reddito proprio dell'anno in cui si sono realizzati. Si concede infine la detrazione del 25 per cento per i redditi della categoria D. L'imposta patrimoniale è istituita esclusivamente come fattore di perequazione, per eliminare le disparità che nell'applicazione dell'imposta complementare si verificassero, dato l'eguale trattamento a cui sono sottoposti i redditi di capitale e di lavoro.

L'imposta patrimoniale non colpisce però che i patrimoni netti superiori alle lire 10,000, e con aliquota proporzionale dell'1 al mille. Naturalmente, in omaggio all'impegno assunto verso i sottoscrittori, sono dichiarati esenti da imposte, così normali che complementari, le somme patrimoniali in titoli di debito dello Stato, il che non pregiudica l'eventuale tassazione delle persone fisiche, sole o riunite in famiglia, per effetto della progressività, in base ad indizi di agiatezza, cioè delle spese e del tenore di vita.

La procedura è regolata dal titolo quarto. Secondo il disegno di legge, è riservato il ricorso alla Corte di Cassazione di Roma per tutte le questioni di violazione o di falsa applicazione della legge. La procedura continuerà a svolgersi dinanzi alle Commissioni (comunali, mandamentali, provinciali e centrali), rafforzate e rese più indipendenti dall'influenza locale e dal potere centrale. Innanzi però di adire alla Commissione di prima istanza, il contribuente vedrà, salvo casi determinati dalla legge, stabilito il suo reddito da una Giunta di stima, scelta in seno alla Commissione mandamentale o comunale, e, al pari di questa, presieduta dal capo dell'Ufficio erariale delle imposte del distretto. Le Commissioni di prima e di seconda istanza continueranno ad essere in parte scelte dai Corpi elettori locali, ma in parte saranno nominate dalla Magistratura. Di quelle centrale è rinnovata la composizione. I capi degli Uffici erariali delle imposte dovranno reclutarsi con titoli di studio superiori ed avere garanzie di stabilità nella carriera, così che il loro ufficio divenga un tempo onorato ed ambito.

Il libro secondo, che riguarda il nuovo ordinamento dei tributi locali, abolisce la tassa di famiglia e di focatico, l'imposta sul valore locativo e la tassa di esercizio e rivendita. Concede invece ai Comuni ed alle Provincie di sovraimporre, entro limiti determinati, sulle imposte normali che colpiscono i redditi investiti in terreni e fabbricati, nonchè ai soli Comuni la sovraimposta sulla imposta del capitale, istituisce inoltre a favore dei Comuni una imposta sulle industrie, il commercio e la professione, da applicarsi sul reddito netto accertato agli effetti della imposta normale erariale. Sulla nuova imposta comunale è ammessa una addizionale a favore delle Provincie. Per i Comuni è obbligatoria la applicazione proporzionale delle tre sovraimposte. Siccome l'imposta comunale sulle industrie, commercio e professione non colpisce che i redditi superiori alle L. 1200, è ammessa la coesistenza di una tassa fissa di patente (divisa in cinque classi) a carico di chi, non colpito da imposta erariale normale, esercita industria nel Comune una industria, un commercio, una professione od ufficio qualunque.

Il disegno di legge è illustrato da una ampia relazione, che sarà stampata e distribuita ai deputati.

Wilson rievoca in America

il voto dei combattenti italiani per la Lega delle Nazioni

New York, 6, notte.

Wilson l'altra sera ha pronunciato, prima di partire per l'Europa un breve discorso al Metropolitan, dove parlò anche Taft.

Wilson e Taft sono stati finalmente acclamati quando sono apparsi insieme al Metropolitan Opera. Taft ha preso la parola per bilanciare il carattere pacifico delle sanzioni della Società delle Nazioni ed ha fortemente insistito sul fatto che nessuna nazione può essere costretta, senza il suo libero consenso, ad entrare in guerra con quella nazione che eventualmente avesse violato il patto della Società. L'ex-presidente Taft ha aggiunto che la costituzione della Lega delle Nazioni quale è stata proposta a Parigi è il risultato degli sforzi dei rappresentanti delle Nazioni che vinsero la guerra e che si sono assunti la responsabilità della pace futura. Ha quindi parlato il presidente Wilson, il quale si è compiaciuto della mancanza di armonia di partito che caratterizza la riunione e della perfetta unione di sentimenti che ha constatato al suo ritorno in America. Wilson ha suggerito: « *Non ritornerò dall'Europa se prima non avrò condotto a buon termine la missione che l'America mi ha affidato e cioè di stabilire una pace permanente nel mondo* ». Il Presidente Wilson reclama quindi piena libertà per lo sviluppo delle nazionalità liberate e dice che gli uomini di stato europei comprendono sempre più chiaramente la necessità della Società delle Nazioni.

Terminando il suo discorso al Metropolitan-Opera Wilson ha dichiarato: « Che possiamo dire per quanto riguarda l'avvenire? Io penso che possiamo guardare innanzi a noi con piena fiducia. Ho appreso cose confortanti dopo il mio arrivo in America circa il favorevole svolgimento di ciò che si discute a Parigi e circa la definizione di vari punti difficili; ed io credo che, ormai, nel corso della Conferenza si avranno rapidamente le soluzioni, lo sono convinto che gli uomini scelti a prender parte a tali conferenze prendono coraggio man mano che avanzano nei loro lavori e si incontrano nella comunanza delle intenzioni e nella comunanza degli interessi con un successo che non si sfiderava: ed io credo che in tutto il cinico delle influenze infinitamente complicate, vi sia un progresso che va completamente diritto allo scopo. Gli uomini finalmente si avvedono che la sola cosa permanente nel mondo è ciò che è giusto e che una soluzione viziosa non può essere che una soluzione temporanea: temporanea per la migliore di tutte le ragioni, perchè dinanzi ad un accordo temporaneo gli spiriti degli uomini si sentono calmi e preoccupati. Quando ero in Italia un gruppo di feriti italiani, trascinandosi sulla via, chiesero di parlarmi.

« Io non potevo immaginarmi ciò che volevano dirmi, e con la più commovente semplicità mi consegnarono una petizione a fav

Gravissime risultanze dell'inchiesta sulle esportazioni

accertate nelle relazioni della Commissione parlamentare

La insipiente politica governativa e la strana tolleranza dei Dicasteri competenti -- Le merci esportate servivano al nemico per la produzione bellica.

Roma, 6, notte.

La Commissione parlamentare per l'esame della relazione del ministro delle Finanze sul servizio delle esportazioni, oggi riunita, ha approvato la relazione degli onorevoli Agnelli e Girelli, i relatori, dopo aver esposto il proveramma di lavoro compiuto dalla Commissione, rilevano come il suo compito fu reso più difficile da resistenze opposte da Ministeri, specie da quello degli Esteri e da quelli Militari, a comunicazione di documenti. Dopo alcune considerazioni di carattere generale, la Commissione non esita a pronunciare un giudizio severo sulla rilassatezza con la quale da parte degli organi governativi in genere e più particolarmente di alcuni di essi, che avevano il compito preciso di difendere l'interesse generale e nulla più del Paese in guerra contro le pressioni e le sollecitazioni più o meno lecite degli interessi particolari contrastanti, si adempì a questo dovere. Questa censura la Commissione è costretta di fare in modo speciale per rispetto ai metodi di accertamento e di controllo seguiti dallo Stato nei casi di quelle esportazioni che erano più specialmente ricercate dal nemico, perchè da esso destinate a scopi militari diretti e per le quali, quindi, maggiore era il pericolo, ed è spiacevole la possibilità di raggiri tentati allo scopo di influire sulle decisioni del Comitato consultivo presso il Ministero delle Finanze, creato con regio decreto del 21 novembre 1915, e composto di rappresentanti delle varie amministrazioni dello stato.

La Commissione nota di aver dovuto constatare come il Comitato consultivo non ha compiuto la propria funzione e che il suo funzionamento, anche dal lato formale, fu molto deficiente sino all'estate del 1916. Il fatto più grave rilevato, e sul quale la Commissione deve formulare una censura, è la facilità con la quale il rappresentante dei Ministeri militari in seno del Comitato accedeva molto spesso al criterio espresso sistematicamente dal rappresentante del Ministero del Commercio, in favore della libera delle esportazioni anche di merci di cui era provato o almeno sospettato l'uso bellico diretto da parte del nemico.

La gomma e lo zolfo

Sulla questione della gomma la Commissione nota che l'esportazione delle pneumatiche verso la Spagna salì nei primi cinque mesi del 1915 a più di 5000 quintali. Il Ministero delle Finanze nella sua relazione spiega quel fatto, dicendo che, vietata la spedizione di pneumatici ai paesi belligeranti, veniva a mancare alle nostre fabbriche la possibilità di continuare per via diretta la loro esportazione in Francia ed in Inghilterra, restando però ai capi stessi il modo di far pervenire agli stessi paesi la loro merce attraverso la Spagna. Questa affermazione non è sufficiente da elementi di fatto noti alla Commissione. Risulta invece dalla relazione ministeriale che nel periodo successivo alla nostra neutralità le pneumatiche italiane arrivavano attraverso l'Inghilterra in Ispagna, di dove poi si ignora quale destinazione avessero. Risulta che in seguito a scambi di corrispondenza fra il Governo Britannico ed il Governo italiano, il nostro Ministro degli Esteri, in data 1 luglio, telegrafava al Ministro delle Finanze avergli il regio ambasciatore a Londra fatto sapere che il Foreign Office gli aveva comunicato essere state date istruzioni alle competenti Autorità britanniche perchè fossero in avvenire rifiutate le domande per esportazione di gomma della ditta Pirelli con destino a paesi neutrali, avendo raccolto voci non assolutamente favorevoli circa l'attività della predetta Ditta. Venne poi il decreto del Ministro Guardasigilli del 16 novembre 1915, che risolse i contratti della ditta Pirelli e C., succursale di Barcellona, con Case ispano-tedesche, e si proibiva alla Ditta di dare esecuzione a quei contratti.

Lo zolfo si convertiva in gas asfissiante

Dello zolfo non era dubbio l'uso bellico diretto. Non si può quindi ammettere che per quella esportazione potessero prevalere a lungo delle nostre esportazioni le considerazioni di ordine economico, ed è incomprensibile che lo zolfo non fosse incluso nei primi divieti di esportazione solo per riguardo alla crisi solfifera che aveva fatto accumulare oltre mezzo milione di tonnellate di zolfo sugli scali siciliani. Solo il 2 maggio 1915 fu vietata l'esportazione dello zolfo, dopo che essa aveva assunto proporzioni preoccupanti verso l'America e che l'Inghilterra aveva dichiarato lo zolfo già da tempo contrabbando di guerra. Sorsero proteste degli interessati, delle quali si rese interprete il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Gli stati neutri per loro conto facevano pressioni per ottenere assegnazione di zolfo superiore ai loro bisogni normali. Il direttore generale delle Gabelle, in seduta del Comitato consultivo, nel giugno 1915 fece osservare come si aveva ragione di dubitare che l'aumento di esportazione di zolfo per la Norvegia fosse destinato a riesportazione per essere convertito in gas asfissianti; questo dubbio era fondato risultante da segnalazioni del Prefetto di Catania, secondo dichiarazioni del capitano di un piroscafo svedese, che velieri tedeschi attendevano in alto mare lo zolfo destinato apparentemente alla Svezia, per scaricarlo a loro bordo.

Continua la relazione ricordando i provvedimenti presi per regolare la esportazione dello zolfo verso i paesi neutri. Nota non avere potuto appurare le ragioni per cui il contingente per la Svizzera venne stabilito in 80,000 quintali, mentre l'esportazione normale era di poco più della metà. Ricorda come per le incette di agenti svizzeri erano stati accantonati 127.000 quintali di zolfo, cioè il doppio del contingente annuo assegnato alla Svizzera. Per il fatto di queste incette e per la tollerata esportazione si ridussero di molto le nostre scorte, onde avvenne un grande rincaro dei prezzi e la impossibilità per noi di fornire agli alleati lo zolfo necessario per la loro produzione bellica, oltre la necessità di importare noi stessi la polvere nera a prezzi molto cari.

I colori

Una importante parte della relazione è destinata ai colori. La questione dell'esportazione del colore greggio presa una reale importanza dopo che nel 1915 l'Inghilterra, vincendo la resistenza degli Stati Uniti di America, potè includere il colore greggio fra le merci dichiarate contrabbando di guerra, togliendo al nemico il mezzo di importare tale indispensabile prodotto su navi neutrali, sin dal principio del conflitto europeo fu vietata l'esportazione dall'Italia dei colore in bocconi, ma sorse subito la questione del colore importato in Italia con polizza in bianco, che poteva essere destinato alla riesportazione. In accordo colla Svizzera intervenne a regolare questa questione nel novembre del 1915. La Commissione lamenta che questo provvedimento non sia stato applicato con una maggiore vigilanza, che avrebbe potuto evitare abusi. Le stesse segnalazioni ebbero luogo per ciò che si riferisce ai filati di colone, questione che divenne molto preoccupante nel 1916 col crescere delle difficoltà dei trasporti marittimi e del rincaro dei noli, che compromisero gravemente il fabbisogno interno, tanto per gli usi civili quanto per quelli militari. In questa occasione il rappresentante dei Ministeri militari nel Comitato consultivo trovò opposizione alla proposta di limitare le esportazioni da parte del Ministero del Commercio. Solo nel 1917 si giunse ad adottare criteri più rigorosi. Lamenta la Commissione la lentezza di questi provvedimenti e formula in conclusione che il Governo, pur senza compromettere l'attività della nostra industria, avrebbe potuto anticipare di molto le misure prese tardivamente.

Analoghi rilievi fa la Commissione per ciò che concerne l'esportazione degli altri manufatti di colone, notando la sovercchia condiscendenza del Governo ad arrendersi alle sollecitazioni dell'Associazione coloniera.

I cascami di colone

Per ciò che riguarda i cascami di colone, la Commissione ricorda come non potesse essere dubbio l'uso bellico di quel prodotto. Dal 16 al 30 settembre 1914 ne fu consentita la libera esportazione, concessione ripetuta dal 16 al 31 ottobre dello stesso anno, per condiscendere alle sollecitazioni dell'Associazione coloniera, appoggiata dal Ministero del Commercio. Nel secondo periodo che va sino al 15 gennaio del 1915, in considerazione del bisogno del paese in cui nazionata una quantità di cascami di colone uguale a quella accertata dalle Dogane in deposito presso le Ditte, consentendo l'esportazione dell'altra metà. Esportata questa in breve tempo e continuando la produzione dei cascami per l'interessamento della lavorazione dei manufatti, ma essendo incerto l'avvenire dell'industria coloniera, si continuò a concedere permessi di esportazione per una parte soltanto delle consistenze accertate. Nel terzo periodo, essendo sorte difficoltà per la fabbricazione delle polveri, la concessione dei permessi fu subordinata oltre che alla condizione che la quantità dei cascami da esportare non superasse la metà di quella disponibile, anche all'altra condizione che la qualità fosse riconosciuta non adatta alla produzione di esplosivi. Finalmente dopo l'aprile del 1917 fu revocata ogni concessione di esportazione per i cascami di colone per considerazione delle difficoltà che incontravano le Amministrazioni dello Stato nel provvedersi di cascami di colone. Nota poi la Commissione la eccessiva condiscendenza dell'Amministrazione statale alle sollecitazioni e minacce degli interessati a queste esportazioni, le quali assunsero una preoccupante importanza verso i paesi neutrali, continuate in parte almeno a scopo di riesportazione verso i paesi nemici. Non è dubbio che il Governo doveva trovare negli elementi statistici e nei fatti a sua conoscenza, nonchè nelle segnalazioni che gli pervenivano, il motivo di reprimere più presto e più efficacemente che il nemico potesse avere dal nostro paese rifornimenti di un prodotto di indiscutibile uso bellico.

Feltri e cascami di seta

La Commissione parlamentare continua riferendo le indagini da essa fatte sulle esportazioni dei feltri. Risulta che questo prodotto, secondo le affermazioni dei generali Calvi e Dallolio, trovava da tempo svariate applicazioni nei nostri arsenali militari. Perciò appare strana la risposta fatta dai Ministeri delle Finanze e della guerra alla Commissione parlamentare, la quale chiedeva se prima del luglio 1918 non fosse stata rilevata la possibilità dell'uso bellico dei feltri, che ciò non risultava, e che anzi i sospetti non si ebbero che successivamente al mese di luglio 1915. Nota la Commissione che la guerra europea e tutta presa arrestò l'industria ed il commercio dei cappelli, ma che sul principio del 1915 i cappellifici italiani erogarono nuova e febbrile attività applicandosi alla esportazione di feltri ed imbastiture greggie verso la Svizzera. Si aveva ragione di sospettare che questo fosse uno stratagemma che serviva alla esportazione dei nostri feltri nei paesi nemici attraverso la Svizzera. Pare accertato che i fatti cappelli fossero facilmente trasformati in feltri e come tali adoperati ad uso bellico dai nemici.

La Commissione continua riferendo intorno alle sete ed ai cascami di seta. Risulta che l'uso bellico di particolari prodotti serici fu considerato fin dal gennaio 1915: si notò l'impiego nell'esercito italiano di succhietti di filaticcio e di filaticcio garza per i cartocci di artiglieria. Alla vigilia del nostro intervento il Ministero della guerra proponeva a quello delle finanze di vietare l'esportazione dei cascami di seta. In seguito al decreto 24 maggio 1915 che vietava ogni traffico col territorio austro-ungarico salva la facoltà di accordare volta per volta speciali permessi, sorse la questione dell'esportazione delle sete, le quali attraverso la Svizzera potevano trovare la strada dei paesi nemici. L'Ass. serica italiana di Milano presentava al Min. delle finanze un memoriale in cui invitava il Governo a decidere se dovesse ritenersi ulteriormente dannosa l'esportazione serica in Austria: nel caso opposto chiedeva che fosse data una concessione esplicita che evitereble il male dei sospetti e faciliterebbe il cammino per la via traverse. Il Comitato consultivo espresse il parere di fare impartire disposizioni alle dogane, perchè fino ad ordine contrario si astenessero dal fare indagini sulla reale destinazione delle partite di seta in esportazione. Essendo venute al Ministero della guerra segnalazioni di esportazioni rilevanti di filato serico denominato Chappe prodotto dalla Società Filatura Cascami di Milano per l'Austria attraverso la Svizzera, il Min. delle finanze interpellò l'Associazione serica di Milano, la quale dichiarando di non avere elementi tecnici si rivolse per averli alla Società Filatura Cascami, la quale li fornì per iscritto e mediante un colloquio avuto dal suo direttore ing. Dubini a Roma con l'on. Baslini, sottosegretario per le finanze. Questo all'on. Baslini perchè si fosse creduto di assumere informazioni e giudizi a fonti interessate, l'on. Baslini rispose che il Comitato era stato costretto a ciò fare perchè l'Associazione serica italiana si era dichiarata incompetente; risposta al certo non soddisfacente. Portata al Comitato la questione del divieto per i cascami di seta, il Comitato decise di estendere oltreai ai cascami di seta il provvedimento già applicato alle sete di non fare indagini sulla loro destinazione definitiva, mantenendo il divieto di esportazione per il solo roccadino. Ricorda la Commissione parlamentare un episodio riferito dal generale Dallolio, il quale aveva ordinato alle ferrovie di sospendere l'accettazione dei cascami di seta. Questo provvedimento fu dovuto sospendere in seguito ad un colloquio con il ministro del tesoro, il quale affermò di non potere rinunciare nell'interesse dei cambi ai proventi della libera uscita dei prodotti serici. Questo avveniva un giorno prima che il Comitato consultivo deliberasse secondo la richiesta della società Filatura Cascami la quale si vantava di seguire un indirizzo patriottico sino alla pazzia, ma non meritava una così cieca fiducia da parte delle autorità governative. Continuando le segnalazioni da varie parti delle incette che si facevano da parte di agenti del nemico per l'esportazione delle sete in Germania ed Austria-Ungheria, s'imponeva di più in più la necessità di rigorosi provvedimenti. Ma soltanto nell'aprile del 1916 il delegato del Ministero della guerra nel Comitato consultivo, invocando il parere espresso il mese prima di lasciare ancora libera l'esportazione dei cascami di seta perchè non erano usati dalla nostra aeronautica, dichiarava la preoccupazione del suo Ministero per i quantitativi di seta che si esportavano in Isvizzera e che evidentemente erano destinati in Austria e in Germania, poichè essa era utilizzabile per la costruzione di dirigibili e di aeroplani. A questo si opposo il delegato del Ministero del commercio non ritenendo conveniente dal lato economico infrenare comunque l'esportazione della seta e supponendo che gli imperi centrali fossero provvisti del quantitativo necessario e in ogni caso avessero modo di provvedersi. Fu sospesa ancora la decisione in difesa delle deliberazioni del Comitato permanente interalleato di azione economica di Parigi. Nel luglio del 1916 vennero nuove rimostranze e sollecitazioni del Governo britannico. Tuttavia ancora a fine agosto del 1916 il Ministero del commercio insisteva presso quello delle finanze e degli esteri perchè le istanze da darsi al nostro delegato presso il Comitato internazionale fossero quelle di resistere alle richieste di contingentamento e di vincolo alla S. S. S. Nell'ottobre del 1916 con decreto luogotenenziale, in seguito agli accordi interalleati, fu vietata l'esportazione dei prodotti serici per i paesi neutrali che hanno frontiere comuni con i paesi nemici o che sono situati nel nord Europa. Fu contingentata l'esportazione della seta tratta verso la Svizzera, ma rimase ancora libera quella della seta oddoppiata o lorta. Accenna la Commissione parlamentare alle denuncie che alla fine del 1915 e al principio del 1916 erano pervenute al Ministero delle finanze sul contrabbando fatto dalla società Filatura Cascami attraverso ad organismi commerciali appositamente creati in Isvizzera, per cui gli imputati dell'attuale processo sono sotto l'accusa del reato di tradimento per avere concorso all'esecuzione del reato stesso togliendo all'esercito un mezzo di agire contro il nemico e facilitando a questo il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere. E' da notare che la Società Filatura Cascami con capitale di 10 milioni realizzò nel triennio 1915-17 un guadagno di 41 milioni di lire.

La conclusione

La Commissione parlamentare concludendo, lamenta l'opera imperfetta, debole, slegata, discordante, spiegata dagli organi tecnici dello Stato, soprattutto da quelli dei Ministeri della Guerra e della Armi e Munizioni, i quali avevano il compito specifico di tutelare ad oltranza contro ogni contrastante interesse pubblico o privato l'interesse militare dello Stato in guerra, impedendo al nemico i rifornimenti di tutti i prodotti di dimostrato o almeno, di sospettato uso bellico diretto; l'assenza, a lungo perdurata, nonostante le ripetute prove dei gravi danni che ne risultavano di vere e proprie direttive di una politica economica di guerra da parte del Governo italiano, per modo che le considerazioni in sè stesse legittime ed apprezzabili della difesa del cambio internazionale e della opportunità di evitare alla vita economica normale del paese i gravi e profondi perturbamenti dello stato di guerra prevalsero spesso sulle più doverose considerazioni di carattere politico-militare e sulla necessità superiore di impedire ad ogni costo ogni atto che potesse concorrere al rinvigorimento della forza militare del nemico; la poca celerità con la quale nel Governo italiano nella questione particolare e così grave delle esportazioni dei cascami di seta di cui era accertato l'uso militare da parte del nemico, a mezzo dei suoi organi consultivi e tecnici, in specie senza che il delegato nel Comitato consultivo dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni suscitasse una vigile e coerente azione di opposizione e di controllo alle tendenze puramente economiche dei rappresentanti dei Ministeri del Tesoro e dell'Industria e del Commercio, fanno che furono accettati per buoni gli argomenti molto discutibili addotti dall'interessata Società per la Filatura Cascami di Seta e non fu tenuto conto in contrario delle formali ripetute e documentate denuncie venute dai Comandi alleati e dalle stesse autorità politiche e militari italiane.

La relazione di minoranza

I due commissari socialisti Graziadei e Maffioli hanno deciso di presentare alla Camera alcuni rilievi ed alcune osservazioni, che formano una piccola relazione di minoranza, perchè i socialisti ritengono non esauriente l'azione espletata dalla Commissione, nè abbastanza energica la deplorazione a carico dei principali responsabili delle esportazioni. La dichiarazione dei socialisti così esordisce:

Penose risultanze

« I commissari Maffioli e Graziadei non possono accettare alcune affermazioni e molti degli apprezzamenti che sono esposti nella parte generale di questa relazione. Presiamo la loro opera e collaborammo a redigere le penose risultanze delle indagini, dato che l'unanime decisione dei commissari si era proposta una relazione sincera ed obbiettiva, che fosse l'esposizione dei fatti e delle circostanze rigorosamente accertati, spoglia degli apprezzamenti e delle valutazioni soggettive. Per la verità, non è mancata, in tempo opportuno, da parte di alcuni Dicasteri la visione delle superiori necessità nazionali. Basterebbe richiamarsi ai primi divieti di esportazione ed ai provvedimenti restrittivi proposti, e poi rifiutati sotto l'irruente pressione di Enti e di Sindacati industriali e commerciali, i quali minacciavano, colla forza delle loro organizzazioni, le più gravi lotte per l'ordine interno del Paese. Non è nostra gratuita affermazione codesta, e una nota dominante di denuncia e di protesta nella relazione del governo sottoposta al nostro esame. Non ci mancò nemmeno il tempo utile. Nell'ottobre 1914 vi è un invito del ministro delle Finanze al presidente del Consiglio perchè fosse regolato il servizio delle esportazioni, allo scopo di ottenere un unico indirizzo, perchè, mancando criteri prestabiliti di massima ed ordini generali basati su dati tecnici, si verificavano incertezze, contraddizioni e controversie dannose ». La lettera del ministro Danco al presidente del Consiglio concludeva rilevando che necessitava prendere in esame in una apposita riunione di ministri. Orbene, la conferenza fra i ministri decise di nulla innovare e lasciare le cose come stavano. Parole della relazione del Governo: Le iniziative per coordinare e disciplinare la materia delle esportazioni si erano poi rinnovate, ma non trovarono consenziente la Presidenza del Consiglio. E' lecito supporre che il Governo non voleva un programma su basi organiche e generali, il quale portava a sopprimere le facoltà e le libertà delle decisioni del Governo, o, quanto meno, ad imbarazzarlo. La questione è stata sottoposta al comm. Dragoni, del quale trascriviamo la risposta: « Il ministro del Commercio tenne più volte che venisse esattamente indicato quali merci si potevano esportare e per quali paesi, ma evidentemente ragioni politiche impedivano ciò. Casi i giudizi dovevano essere dati caso per caso, con conseguenti divergenze per le singole decisioni ». Non meno sconfortante — continua la relazione — il nostro dissenso lo dobbiamo pronunziare sul modo e sulla forma consentiti dai commissari della parte introduttiva o generale della relazione per esprimere il loro giudizio severo ».

Il Governo conosceva l'uso bellico delle merci esportate

I commissari della minoranza espongono le ragioni di questo dissenso: poscia così continuano: « Quanto alla particolare censura che viene formulata in confronto del rappresentante tecnico dei Ministeri Militari per la facilità colla quale fu data molto spesso nel consentire alla libera esportazione dei materiali presunti e riconosciuti di uso bellico, noi pensiamo che si dovesse riportare la spiegazione data dal generale Calvi su questa questione, che è la seguente: « Il divieto del Ministero della Guerra è stato dato, per mio mezzo, riguardo a molteplice merci. Ma ripeto che non agivo nel Comitato con criteri miei e prendevo ordini ». E questa spiegazione è sostanzialmente confermata nella deposizione del generale Dallolio. Risulta poi che del l'uso bellico dei colori, delle sete, degli zolfi, dei feltri, il Governo collegialmente ne era perfettamente edotto. I ministri delle Finanze, del Commercio, della Marina, delle Armi e Munizioni e quello della Guerra sono stati parti attive e collegate a giudicare delle informazioni e dei rapporti che pervenivano. Ciò, del resto, appare dalla stessa relazione della Commissione. Presso il Ministero degli Esteri poi sono ripetutamente intervenute le Potenze alleate con atti diplomatici, che non c'è dato di precisare, ma per la cui significazione vi è base sufficiente ed obbiettiva nell'esposizione dei diversi capitoli dei prodotti presi in esame. Le irregolarità di ordine fondamentale imputabili al funzionamento del Comitato consultivo non devono prevalere, nè comunque, attenuare il giudizio di merito sui fatti sostanziali e sui criteri di Stato applicati nella politica delle esportazioni ». La dichiarazione così conclude: « Non crediamo necessario soffermarci sugli altri punti di dissenso e negli apprezzamenti della parte generale della relazione, anche perchè tali apprezzamenti trovano una facile confutazione nel lato integrale della relazione stessa. Vogliamo soltanto avvertire che per un giudizio sereno, ma esatto, basta dividere in due periodi la politica delle nostre esportazioni: il periodo della neutralità e quello della nostra partecipazione in guerra. Occorre risalire al dicembre del 1914, quando al programma della neutralità era di fatto subentrato quello dell'intervento, ciò che appare da molti aspetti nello svolgimento delle esportazioni di quel tempo, e particolarmente da alcune speciali convenzioni patrottle cogli stabilimenti bellici, nel permessi di esportazione verso i paesi nemici. Colla fine del 1914 la nostra partecipazione alla guerra era decisa, per cui si imponevano cautele e provvedimenti economici, non meno urgenti di quelli militari. « Sin dall'ottobre 1914 — ha risposto il generale Dallolio ad una domanda della Commissione — il nostro programma militare non era il programma consueto del periodo di pace. Era quindi nostro dovere creare un esercito quale non avevamo avuto sino in quel tempo ».

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Articoli per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4 — TORINO

GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

MIELE FINISSIMO
Naturale - Garantito puro
Ditta MARCHESE e SICCARDI
Corso Siccardi, 5 - TORINO

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegni di fabbr.

OLIO d'OLIVA
L'antica e rinomata Ditta
G. NICOLA BONAVERA fu Comm. Giovanni
ONEGLIA
spedisce:
Kg. 15 olio oliva extra sublime da tavola, a
Kg. 25 sapone bianco di Marsiglia, ottimo
per complessivi Lit. 7.25.
Kg. 50 olio oliva extra sublime da tavola
Kg. 50 sapone bianco Marsiglia, ottimo
per complessive Lit. 650.
Porto franco stazione ferroviaria destino, pagamento assegno bancario pronto. c 4964
Contemporaneamente invoca la sua spettabile ed affezionata Clientela che prossimamente si signor SERRA FERDINANDO, rappresentante generale della Ditta, riparte pubblico in

Torino - Via Roma, 9 - Tel. 61-53

Città di Torino
Il 1o aprile 1919 affittasi ad uso Caffè-Birreria il Padiglione già Aiman, in corso Massimo d'Azeglio, di fianco al Castello del Valentino. — Per maggiori informazioni rivolgersi al Corso Ufficio di Economato. 4978

AVVISO
Il sottoscritto, rivenditore della Trattoria del Leone Bianco, posta in Torino, via Madama Cristina, N. 28, dichiara di non avere nulla di comune col suo omonimo signor Bernasconi Carlo e figlio Giuseppe di quanto si riferisce ai fatti pubblicati il giorno 3 corr. Torino, li 7 marzo 1919. c 4959
GILIBERTO PASQUALE.

DIFFIDA
Il sottoscritto, rivenditore nell'Osteria d'Italia, sita in Vasile, via delle Planchette, di proprietà del signor Quello Tommaso, avverte chi vantasse ragioni di credito di presentarsi entro il giorno 19 marzo presso il signor Molinaris Vincenzo, via delle Planchette, in Vasile, provincia di Cuneo. c 4919
MOLINERIS VINCENZO.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 28 — Ogni giorno ore 10-12; 14-17; 19-20. c 4303

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. BISOFFI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12. 80

OSTETRICA REGGE PRESSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (ridono Piazza Castello). 4760

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

ABBIAMO dieci tonn. precisione per tornerie, viti, barre, tre presse, scatola variazione velocità, 1000 millimetri, litri 600 catrame. — Rosenberg, Lagrange, 9, Torino. 5483

CALZETTURE, pellami vendonsi ingrosso, dettaglio, prezzi ribassatissimi. — Ascari, via Botero, 16. c 4939

CALZATURIFICIO Nazionale «Tamma». Cercasi mastro orlatrice ed abili macchiniste, operaie P. q., a Consolidated, Blacko e macchina rovescio. — Via Giorgio Pallavicini, 19. 5445

CAPITALI disponibili affari sicuri, reali. — Trattasi sempre Ricotti, Garibaldi, 13. c 4813

CENERE di terra legna, selezionata, pronta per consegnazione, vendo quintali 3000. — Bargis, via Belfiore, 12, Torino. 5485

CERCANSI metri 200-300 corda metallica flessibile mm. 20 d'occasione. — Rivolgersi Armando, corso Novara, 61. c 4924

CESSO vendesi per fabbr. d'occasione. — Via Fossato, 10, Alessia. 5000

CUCINE economiche per alberghi, istituti e famiglie. Grande assortimento, prezzi moderatissimi. — Rattino, Arsenale, 36. c 4804

DI Riviera Ligure vendonsi in ottime ville ammobigliate a scelta grandi alberghi da lire 500.000 in su, nonchè ad uno terreni fabbricabili. — Rivolgersi E. C., Bar Superga, via Porta Palatina, 25. 5456

LAMPADINE marche ottime, qualunque voltaggio, prezzi convenienti. — Deposito, Assarotti, 7. 5000

LAMPADINE primarie marche, qualunque voltaggio, materiale elettrico, prezzi convenientissimi, sconti speciali stabilimenti. — Della Mongini, Via Quinto, 4. 5000

LEGNA stagionata 6000 quintali, faggina 10.000 tutta eccellente forte, vendonsi. — Verga, via Avigliana, 22, Torino. 5000

LIGNITE stimata extra grossa pezzatura L. 58 consegnata; prima tout venant 100. — Bellezza, Hotel Nord. c 4831

MACCHINE da scrivere inservibili comprerò a L. 50 cadauna. — Ingegnere Veronese, via Torino, 4. c 4830

MARSALA Florio 5000 casse 24 bottiglie, cognac, rhum inglese, Marsala Martinez Cassetti, Bachi mercato, saponi inglesi, Marsiglia, Azienda fabbrica caramelle, droga, Imballato artistico esterno. — Pescheria Centrale, 30, ore 10-12. 5433

OFFICINA meccanica di precisione di Kasan Ugo, via Messina, 83, accetta lavori e riparazioni qualsiasi genere. 5000

PALI ferro rosso adatti costruzione linee elettriche vendonsi. — Maisei, Principe Oddone, 72, Tel. 52-82. c 4858

RICHIESTA completa vendesi. — Via Monti, 18. 5734

SVARIATI apparati elettromeccanici semivuota regia, vasta applicazione. Cerco per sfruttamento capitali e collaborazione con industrie genere. — Scrivere Studocci, via Biella, 1. c 4877

TUBI acciaio, Garbola ottone, 2 cannoni calibro, Meglio pneumatico, torni a revolver, torni paralleli, intagliatori a leva, trapanini semi-universali, filatrici, tutti in buonissimo stato, vendonsi. — Rivolgersi via Giovenale, 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. c 4849

TUBI ferro, tubi acciaio, spiralati, raccordi, cinghie, pulegge, ammaniz. fibra, chiavie vendo buoni prezzi. — Novaria, Rosolini, 1. c 4900

VENDO blocco tre morse parallele piccole rialzi. — Balma, Borgo, 17. 5000

VENDO pantalitico quasi nuovo, metri 2x4, portata 200. — Gatti, caporalastro, Nole Canavese. 5057

VETTURETTA, ingegnere automobilista, avendo compilato progetto, disegni modernissima vetturetta economica destinata professionisti, cede disegni presso oppure tratta combinazione fabbricazione grandi serie. — Scrivere: Romeri, Po, 39, Torino. 5000

(Continua nella pagina 4.a).

SOCIETA' ROMANA per la FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO
Società Anonima sedente in Roma — Capitale Sociale versato L. 8.000.000

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000, mediante emissione di N. 80.000 nuove Azioni

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 19 Dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni di L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 1 azioni nuove per ogni 5 azioni da essi possedute.

N. 20.000 vengono cedute in opzione agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di L. 52 (compresi gli interessi dal 1o Agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione, contro un certificato provvisorio trasmutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato dal 25 Febbraio al 7 Marzo 1919.

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli delle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno realizzate dopo l'apposizione di stampiglia, comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate: BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma, il 15 febbraio 1919. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ANSALDO SAN GIORGIO
Società Anonima per Costruzioni navali e meccaniche

MOTORI AD OLIO PESANTE

MOTORI A COMBUSTIONE CICLO DIESEL
Tipi normali per potenze da 100 a 4000 HP effettivi

Specialità Motori Marini reversibili
per Navi da carico - Navi da diporto - Navi da pesca - Rimorchiatori
Installazioni ausiliarie a bordo di velieri
200 Motori costruiti per oltre 130.000 HP effettivi

MOTORI A TESTA CALDA (Semi-Diesel)
Potenza da 10 a 80 HP
PER PROPULSIONE E SERVIZI AUSILIARI DI BORDO - GRUPPI ELETTROGENI - MOTO COMPRESSORI - SERVIZI AGRICOLI - APPLICAZIONI INDUSTRIALI
FUNZIONANO A QUALUNQUE CARICO SENZA INIEZIONE D'ACQUA

Leggerezza - Semplicità di costruzione - Sicurezza di funzionamento - Facilità di manovra - Altissimo rendimento a qualunque carico - Massima economia di combustibile (olio pesante di qualsiasi qualità) e di lubrificanti : : :

Informazioni e preventivi a richiesta
ANSALDO SAN GIORGIO - TORINO

CRONACA CITTADINA

Giovane attrice francese del teatro di varietà
derubata da due falsi funzionari di P. S.
di cinquanta mila lire in titoli di Rendita
L'immediato arresto dei colpevoli - I loro dinieghi

L'albergo di via Po, dove il diverbio fiorì ha ucciso il povero tenente Rosi, è stato scelto una volta ancora a teatro di gesta romanzesche, da due ladri d'alto bordo, i quali se sono rifugiati da qualsiasi violenza, ma hanno giocato soltanto d'audacia e di astuzia, appaiono tuttavia delinquenti pericolosi. Il mistero della loro identità non è ancora rivelato, ma si può essere certi che si tratta di falsi ufficiali, i quali camuffati sotto l'onorata uniforme militare, potevano meglio muoversi ed agire senza dare troppo sospetto.

La graziosa attrice ed i due ammiratori

Vediamo come sulla scorta delle prime informazioni raccolte si può coordinare e rendere questa romanzesca pagina della delinquenza... in grande stile. All'albergo di via Po, da qualche tempo aveva preso alloggio nella camera numero 30, una graziosa attrice del teatro di varietà francese: Luisa Marmonier, la quale era in compagnia di un suo cognato e proveniva da Genova. L'attrice, come tutte le francesi, vestiva squisita eleganza; è una figurina slanciata e leggiadra, un po' civettuola, quel tanto che di civetteria che serve ad attirare l'attenzione e che fa esclamare agli... intenditori: «Carina, vero?». A quanto pare, il velo si può sollevare un tantino, Luisa Marmonier ebbe come donna e come attrice più di un ammiratore, e qualcuno la circondò anche della sua cortesia assidua prima a Roma e poi a Genova. Le leggiadre Luisa non allegrò questa ammirazione e non si curò troppo di indagare se fosse sincera e non celasse piuttosto recondite mire, nel quale l'amore poteva entrare — per usare una vecchia frase un po' pozza — come i cavoli a merenda. Il «qualcuno» a cui abbiamo accennato — stando alle prime informazioni raccolte — era un elegante, attante e giovane ufficiale — decorato anch'esso come un capitano Malfenci — il quale sapeva mostrarsi molto intraprendente ed audace. Qualche volta l'ufficiale era accompagnato da un collega aviatore, un tenente, ma non si sa bene, o piuttosto lo si indovina, quale professione veramente eserciti.

Trattandosi di... reduci dal fronte, di giovani animosi che avevano combattuto — almeno in apparenza lo lasciavano credere — la vezzosa Luisa non poteva mostrarsi di cuore troppo duro, qualche convegno (ohi molto innocente!) fu accettato, e fra l'attrice e l'ufficiale si venne poco a poco deliberando quella reciproca simpatia che è fatale fra due giovani di... diverso sesso. Quando il teatro di varietà francese e si hanno soltanto ventisei anni queste cose capitano anche più sovente. E Luisa Marmonier aveva, come si disse, anche la fortuna di possedere dei vezzi naturali e, da parte, un buon numero di gioielli che sfoggiava con gusto squisito e un discreto mazzetto di titoli di Rendita che non sfoggiava, ma che non dovevano essere ignoti all'ufficiale, giovane ed intraprendente. Si calcola che complessivamente la Luisa Marmonier fosse proprietaria di sessanta mila lire in valori.

Per completare queste informazioni possiamo aggiungere che il galante locatale a Genova, pochi giorni fa, si faceva chiamare Armando Fiore, il nome che aveva dato all'attrice francese.

I commissari coi baffi finti

L'altra sera, dopo lo spettacolo al «Romano» — dove l'attrice e il cognato suo, Gaston Rochebois affiancato facevano i quadri plastici — Luisa Marmonier ritornò all'albergo di via Po, mai più immaginando che nel cuor della notte avrebbe avuto un ben drammatico risveglio. Potevano essere le due, quando il campanello dell'albergo tintinnò ripetutamente richiamando l'attenzione del custode. Questi si affrettò ad aprire e si trovò di fronte a due signori dall'aspetto abbastanza distinto, uno dei quali ostentava una larga fascia tricolore: come usano i funzionari di Polizia, quando scendono in piazza per le dimostrazioni. Il custode a tutta prima pensò che si trattasse ancora del delitto dei Nazzi, ma i due visitatori lo disingannarono subito.

— Abita qui la signorina Luisa Marmonier? — chiese uno dei presunti funzionari di Polizia, accarezzandosi leggermente i baffi ricciuti.

— Sì, al numero 30 — rispose il custode.

— Abbiamo bisogno di vederla immediatamente. Specialmente! Accompagnateci alla sua camera.

Il custode, un po' commosso da quel tono perentorio che non ammetteva repliche, si affrettò ad obbedire all'ingiunzione e seguito dai due visitatori notturni salì al secondo piano, dove è la camera della vezzosa attrice francese. Fu bussato alla porta e rispose non la Luisa Marmonier, ma il cognato, che dormiva nella medesima camera, che è a due letti.

— Che cosa desiderano? — domandò il Rochebois, mentre l'attrice spalancava gli occhi insonnoliti, per assicurarsi che non si trattasse di un brutto sogno.

— Vestitevi! — ordinò uno dei visitatori sempre in tono brusco. — Abbiamo un mandato d'arresto per entrambi, spiccato dall'Autorità giudiziaria francese.

La cosa sembrò tanto enorme che il Rochebois chiese ai... funzionari di Pubblica sicurezza le carte d'identità. I due visitatori, di buona grazia, esibirono i documenti dai quali appariva che si trattava proprio di due Commissari di Pubblica sicurezza. Non c'era da discutere e il Rochebois, invitato in ciò dalla Luisa Marmonier, si vestì alla meglio.

Colui che sembrava il più anziano dei due funzionari, pareva impaziente e ad un certo punto disse:

— Avrete la compiacenza di seguirci alla Questura; prenderemo per questo una carrozza.

— Ma noi non abbiamo commesso nulla di male! — si azzardò a dire la giovane Luisa.

— Questo non ci riguarda. Abbiamo anche l'incarico di compiere una scrupolosa visita ai vostri bagagli e segnatare ogni cosa. Più tardi, davanti al Giudice istruttore darete le spiegazioni necessarie. Se si tratta di un errore della Polizia francese tanto meglio per voi due.

E siccome i due artisti non sembravano troppo convinti ancora, il funzionario più anziano, a mo' di conclusione rammostrò alla Luisa Marmonier ed al cognato di lei, due mandati d'arresto in partella regolari e debitamente timbrati e firmati.

La Luisa Marmonier ed il Rochebois non sapevano darsi pace. L'attrice, soprattutto, alla quale il tono della voce d'uno dei visitatori non sembrava assolutamente nuovo. Anzi, provò un vago sospetto e cominciò a fissare l'individuo, il quale frattanto aveva dato ordine di aprire le valigie.

Il colpo di scena

L'insistenza dello sguardo dell'attrice parve anzi produrre qualche soggezione nel funzionario, il quale cominciò a covistare qua e là, sbirciando di volture le spalle alla giovane donna. Ma la Luisa Marmonier avvertì tutto questo armeggio e si accostò ai due visitatori, proprio nel momento in cui apriva una valigia nella quale erano racchiusi cinquantamila lire in titoli della Rendita italiana e in diecimila lire in denaro contante. Le investigazioni dei due funzionari volgevano quasi al termine col computo dei valori, quando improvvisamente la Luisa Marmonier si accorse che il Commissario più anziano aveva i baffi finti!

Allora gli si accostò maggiormente e lo riconobbe! Era l'intraprendente ufficiale che tempo addietro le aveva fatta la corte con particolare assiduità.

— Ma tu! — gridò la giovane attrice — è l'ufficiale Armando Fiore che ho conosciuto a Genova!!

Fu un colpo di folgore. I due falsi funzionari allibirono ed uno di essi esclamò:

— Presto!

Così dicendo, colui che era stato riconosciuto della Luisa Marmonier affondò le mani nella valigia, abbrancò il fascio delle cinquantamila lire di titoli di Rendita e, profittando della confusione del momento, d'un balzo fu alla porta seguito dal compagno. Per un momento l'attrice, il Rochebois e il custode rimasero come impietriti, per tanta audacia. Fu dato l'allarme e un gran trambusto avvenne. I due falsi Commissari furono inseguiti, ma invano: erano scomparsi in un attimo senza lasciar traccia di sè.

Evidentemente il colpo tentato dai due audacissimi ladri, mirava a ben altro. Forse avevano intenzione di far salire in una carrozza l'attrice e il Rochebois per condurli chissà dove e poi piantarli in asso, se pure non avevano intenzione di compiere qualche impresa ben peggiore.

Dopo il colpo di scena inatteso e la fuga dei malandrini, che potevano fare la Luisa Marmonier ed il Rochebois in preda ad una ben comprensibile agitazione, vedendosi portar via sotto il naso cinquantamila lire, i due francesi si recarono alla Questura centrale per sporgere denuncia e vedere se fosse stato possibile ancora agguantare i banditi e rimpatriare la vistosa somma. Vedremo in seguito, sulle informazioni che c'è stato dato più tardi avere dalla Questura, come la speranza dell'attrice francese si sia in parte realizzata.

Mentre l'attrice e il Rochebois si recavano all'ufficio centrale della Pubblica sicurezza in piazza S. Carlo, dall'albergo, per guadagnar tempo si provvedeva a dare una comunicazione telefonica del gravissimo fatto e così, strada facendo, i due francesi s'imbatterono nel brigadiere della Squadra mobile Commando, che moveva loro incontro ed al quale esposero i particolari della romanzesca avventura. La Luisa Marmonier fornì i più precisi particolari sui due audacissimi banditi e insistette sul dire che costoro dovevano probabilmente aver ripresa l'uniforme da ufficiale, che serviva loro a meglio sottrarsi alla Polizia. Fu questa indicazione preziosa che portò i bravi agenti della Squadra mobile sulle tracce dei malandrini e condusse, come spiegheremo, al loro immediato arresto.

Sulle tracce dei ladri

Appena avute le indicazioni particolareggiate sui contrassegni personali dei due audaci bricconi, il brigadiere Commando impartì ad alcuni dipendenti le prime istruzioni per iniziare le ricerche. E quindi pensò di avvertire il capo della Squadra Mobile, avv. Palma, perchè prendesse più estesi provvedimenti, atti alla immediata caccia dei due ladri. Il capo della Squadra Mobile intuì subito che i briconi appartenevano alla categoria dei ladri di passaggio, i quali, appena fatto il colpo, scompaiono. Come primo e più urgente provvedimento, l'avv. Palma organizzò un servizio di vigilanza a Porta Nuova, a Porta Susa e nella Stazione fluviale inviò subito agenti nelle Stazioni vicine coll'ordine di fare un'ispezione sui primi treni in partenza da Torino.

Nella Stazione di Porta Nuova il compito era stato affidato allo stesso brigadiere Commando, ai cui ordini erano: la guardia scelta Mongelli, e gli agenti Rizzato, Box e Ruggieri, tutti della Squadra Mobile.

Dopo di avere passato in rapida rivista i viaggiatori in partenza coi primi treni, il Commando ordinò ai dipendenti di salire con lui nel treno per poter con maggiore comodità procedere ad un più accurato esame. Adagio, adagio, essi percorsero una a una tutte le vetture, occupate in maggioranza da ufficiali di ogni Arma e grado. Giunsero così in una vettura di seconda classe, ove, fra altri, vi era un tenente ragguardevole in un angolo e avvolto nella mantellina, in modo che non era possibile vedergli il viso. Sembrava immerso in profondo sonno. Tale circostanza fermò naturalmente la particolare attenzione del brigadiere, il quale lo tenne come per svegliarlo. L'atto suscitò un qualche malumore fra gli altri ufficiali presenti, così che il Commando dovette dichiarare la sua qualità e la natura del mandato avuto. Le manifestazioni allora cessarono e gli agenti poterono continuare in pace le loro indagini. L'ufficiale svegliato fece naturalmente il più alto stupore nel vedersi circolto da agenti, ma le sue sdegnose parole non conseguirono lo sperato effetto, inquantochè fin dalla prima occhiata il Commando aveva riconosciuto nell'individuo uno dei briconi ricercati. Dato poscia uno sguardo intorno, egli vide pure sotto le spoglie di ufficiale il secondo latitante, e senza frapporre ordine l'arresto di entrambi.

E' facile immaginare la sorpresa degli altri ufficiali presenti, i quali non sospettavano certamente che sotto gli abiti dei cortesi colleghi si nascondessero due audacissimi ladri.

Operato l'arresto, il brigadiere passò in rivista le valigie, che si trovavano nello scompartimento e trovatane una che risultò appartenente ai due arrestati, la sequestrò.

Nel frattempo il treno giunse a Porta Susa, ove si trovava come a un punto di congiunzione, l'avv. Palma.

Nonostante le loro proteste energiche e sdegnose, i due pseudo-ufficiali furono fatti discendere e accompagnati nell'ufficio del Comando militare di stazione, ove dovettero sottoporsi a un primo interrogatorio.

Uno di essi — e precisamente colui che la signorina Marmonier aveva conosciuto col nome di Fiore — disse invece di essere il tenente medico Baldi Ernesto, di anni 32, nato a Firenze, già addetto all'Ospedale Militare di Roma, e attualmente membro della Commissione militare sanitaria per gli ex-prigionieri, abitante in Roma, in via Tacito, N. 12.

L'altro arrestato disse di essere il tenente aviatore Cozi Renato, di anni 24, addetto al Parco automobilistico della Tripolitania, abitante in Roma, piazza dei Prefetti, 48.

Mentre l'avvocato Palma procedeva ai primi atti di indagine diretta, giunsero alla stazione i due derubati per il riconoscimento degli arrestati. Subito che il videro, tanto il Rochebois che la Marmonier riconobbe in essi i due briconi della colla.

In presenza dei due derubati fu allora aperta la valigia con le quasi certezza di trovare le cartelle rubate. Ma pur troppo i valori non vi erano. Si trovarono invece gli abiti in borghese che i ladri indossavano nella notte, e così abili diversi documenti militari.

Come si può spiegare la scomparsa dei valori? Li hanno essi nascosti a Torino, o furono affidati a un terzo complice?

Ecco quali erano ora i punti interrogativi che attendono una risposta.

Alla ricerca dei valori
Il racconto della "divette"

Questa che siamo andati esponendo è la prima versione del fatto, raccolta nelle prime ore del mattino quando cioè l'autorità di polizia mantenevasi sulla riconducibile impresa il più rigoroso riserbo e che noi divulgammo nell'edizione pomeridiana. Il pubblico apprese la notizia con viva emozione e con interesse grandissimo commentando ampiamente. Più tardi fu possibile avere qualche particolare, ma a noi è sembrato anche più interessante conoscere i vari episodi dell'avventura romanzesca della viva voce di colei che ne è stata la protagonista: Luisa Marmonier, in arte Liris. Ci siamo perciò recati a visitarla all'albergo, dove eravamo sicuri di trovarla a riposarsi delle fatiche della laboriosa e complicata nottata.

Non ci attendevamo di trovare la signorina Marmonier impressionata. Per le necessità della sua arte ogni sera ella passa da avventura ad avventura, trasportandosi dall'uno all'altro... continente. Rifà dinanzi ad un bianco schermo mentre due potenti proiettori la gettano su tutta la bella persona lasciata in luce colorata, ogni sera Luisa Marmonier assiste e partecipa a spettacoli straordinari che con la limpida voce cristallina. E' il suo ornamento un «numero» eccezionale! Per virtù di magia, e cioè della luce dei potenti riflettori, la Marmonier passa sulle onde del mare e non affonda, penetra in grotte che paiono inaccessibili, s'immedesima colle rocce e con esse svanisce, diventa nulla tra il cielo e non si spieghi, bruna tra le fiamme e non brucia, sta tra le belve e queste la rispettano, torrenti d'acqua le si rovesciano sul corpo e non la bagnano, pioggie d'oro la investono e il suo corpo conserva il candore del marmo, si fa bella luce e tutta ombra, canta, piange, ride, si dispera, torna a sorridere come una maga o una incantatrice. Come pensare che una donna simile possa essere chiusa impressionata, solo perchè in una notte inaspettatamente si sono presentati a lei due falsi commissari di P. S. e dopo averle fatto palesare chi sa mai quali pene per un delitto infamante si sono limitati ad impadronirsi di una, sia pure ingente, somma di denaro e di una, sia pure ingente, somma di denaro e di titoli, ma che in tutte le speranze di poter ricuperare e al più presto? Tranquillissima, l'abbiamo trovata infatti e disposta a rivivere per qualche minuto con noi la sua curiosa avventura.

Se si fosse in America!

Abbiamo detto che la signorina Luisa Marmonier è una donna elegante; dobbiamo aggiungere che è bella. Graziosa, porta i suoi ventisette anni con grande disinvoltura, il che vuol dire che non le pesano molto. Veste con grazia, è affabilissima, cortese, spiritosissima.

— Che peccato che quest'avventura non ci sia capitata in America! Centomila dollari ci sarebbero stati assicurati. Che bei contratti si potevano concludere con una tale sorgente di reclame!

Un tesoro di praticità. Pratica veramente energica, intelligente, si è rivelata in tutto lo sviluppo dell'avventura! Non si è artisti per nulla!

— A voi preme sapere dov'è che ho conosciuto quel tipaccio, il dottore, il finto vicecommissario? A Genova. Mi si presentò una sera nel caffè annesso al teatro. Si disse lieto di conoscermi personalmente, dopo che aveva avuto occasione di ammirarmi come artista non solo a Genova ma anche a Roma. Vestiva da ufficiale. Io ero, come di consueto, con mio cognato. Si sedette al nostro tavolino e si trattenne a lungo con noi. Non l'avevo mai visto prima di quel momento e non lo rividi più dopo quella sera. Non mi riuscì per nulla simpatico. La sua fisonomia però ed il suono caratteristico della sua voce, mi rimasero impressi. Il suo volto ha caratteristiche speciali: il naso, il naso particolarmente è singolarissimo! E anche la sua voce ha qualcosa di difficile da dimenticare. E ciò è tanto vero che appena gli si staccò uno dei mustacchi lo riconobbi subito e molto più facilmente lo avrei riconosciuto se avessa parlato con me, cosa che non fece. Non mi riuscì simpatico, ma, capirete, nel nostro genere di vita dobbiamo far buon viso anche a chi non ci può piacere. Una donna di teatro, e particolarmente del teatro di varietà, deve avvicinare il suo pubblico!

E qui l'attrice ha uno scatto che ha delle sfumature deliziose.

— Il nostro pubblico?! Che bellezza!? E' numeroso, vivace, talvolta non riesce a conservare, anche di fronte ad espressioni serie di arte come la nostra, una tal quale gravità, ma è così entusiasta, così spontaneo nelle sue manifestazioni che tra palcoscenico e platea si stabilisce una corrente di simpatia! Noi abbiamo viaggiato mezzo mondo: siamo stati nei più grandi teatri di varietà, ottenendovi dei successi strepitosi; dappertutto è così! Ah! il nostro pubblico!

Dalla divagazione entusiastica la richiamiamo all'avventure con una seconda domanda.

— Sapevano quei due che voi viaggiavate portando una così ingente somma come quella che vi è stata rubata? Conoscevate anche l'altro dei due messeri falsi commissari?

— A Genova, quando ho conosciuto quegli che dice di essere ufficiale medico, egli era in compagnia di un ufficiale aviatore, ma questi non ha scambiato con noi che qualche parola: poche banali frasi di complimento. Non lo saprei riconoscere. Ho ragione però di pensare che sia lo stesso ufficiale che aveva per compagno nell'ingresso della notte scorsa. Quando si sapere che il nostro portafoglio era ben guarnito, è cosa che si spiega con facilità. Dovete pensare che noi siamo gente che guadagniamo molto e tutti lo sanno. Il nostro non è un «numero» comune, ma un «numero» di eccezione. Chi ci vuole deve pagarci profumatamente. Sapevano tutti che noi avevamo dei denari. Quanto ai titoli del Consolidato italiano è supponibile che lo sapessero, perchè quando abbiamo acquistato le cinquantamila lire di titoli, di questo nostro atto ne parlarono ripetutamente i giornali, eleggiando il nostro atto di simpatia verso l'Italia. Anche poi forse ne avremo parlato e niente di impossibile che lo siano venuti a sapere i due malandrini, e che sapendo ciò, abbiano macchinato il furto, che non è stato privo di originalità, intelligenza veramente quei mascalzoni!

La gomma! la gomma!

Avuti questi precedenti sul fatto, abbiamo chiesto alla *divette* di voler raccontarci quanto avvenne nella visita. Con una grande vivacità di gesti la *divette* ci ha ripetuto quanto già avevamo appreso dal personale dell'albergo. La narrazione è sostanzialmente identica. Varia solo qualche dettaglio. Ricordiamo solo gli accenni che hanno sapore nuovo.

— La nostra impressione quando ci siamo visti entrare in camera i due falsi commissari non è stata molto allegra. Per quanto ci sentissimo tranquilli di quanto eravamo accusati, cioè d'essere due spie, una certa apprensione si impadronì di noi. Si sa così presto a sbagliare! Ci sono stati tanti condannati innocenti! Non avemmo però alcun dubbio sulle qualità dei due messeri. Avevano i documenti in regola. Con il direttore dell'albergo con essi... si dimostrarono rigidi, ma così cortesi! Vidi che uno, non quello che chiacchierava, e che era quello che dice di essere un ufficiale aviatore e che sempre ci fu vicinissimo, ma quell'altro, quello che afferma di essere medico e che si tenne sempre lontano da noi, sulla porta della stanza prima e in seguito davanti a noi, aveva una fisonomia che non mi sembrava nuova ma solo più tardi io riconobbi e cioè quando ci trovammo nel vestibolo dell'albergo e che l'uno e poi l'altro i due tipi cominciarono a perdere il pelo dalle labbra.

E qui la *divette* ha un nuovo scatto graziosissimo. Poi ci narra come i banditi si impadronirono dei valori.

— Quando si trattò di scrivere, dopo che già avevano fatta la perquisizione e che noi ci eravamo vestiti, si trattò di stabilire chi avrebbe portato in Questura la grossa busta di cuoio nella quale erano stati messi i denari. Senza pensare che si trattasse di una truffa mio cognato lentò di prendere lui la busta. Ma che! Il finto commissario scattò: «Niente! Niente! L'ordine è formale! Noi dobbiamo requisire tutto! Dopo aver preso il morto, bella figura se ce lo lasciassimo sfuggire». Non obbiettammo parola. Scendemmo nel salone a terreno. Nella busta c'erano i cinque titoli di rendita dal valore di 10 mila lire ciascuno, una ricevuta di deposito di 10 mila lire fatto presso il Credito Commerciale di Francia, 4 mila lire in denaro ed in fine anche il portafoglio di mio cognato, con altre mille lire. Quello che faceva da commissario andava ci scorti nel vestibolo; l'altro ci precedette, io pregai il custode di andare a cercare una vettura. L'uomo s'era appena allontanato che io vidi uno dei falsi di colui che ci stava dinanzi pensatore riservatamente! Erano tutti finti. Guardai l'individuo e fu allora che gridai: «Mais c'est Fiore!». Allora vedendosi riconosciuto, colui che io aveva visto a Genova prese la fuga come un capriolo. Non poi ero ancora ripresa dallo sbalordimento che l'altro, ci diede uno spintone, prese della grossa busta il mazzo di titoli e ci buttò il cuoio addosso. Meno male!

E poi con una sicurezza civettuola:

— Ah! quella gomma! quella gomma! E dire che se avessero usato per i baffi finti un buon sapone, quei ladroni ce l'avrebbero fatta! S'erano truccati con della gomma! Almeno se la gomma avesse ceduto prima, quando eravamo di sopra! Avremmo salvato anche i titoli di rendita. Cinquantamila lire sono una bella cifra!

Avviene una piccola pausa nel racconto, poi la *divette* riprende a narrarci l'arresto dei due ladri sul treno di Milano.

— Ero elettrizzata — ci dice — che il avvenimento colti di sorpresa alla stazione e che avrei potuto riconoscere quegli dal naso storto, che avevo veduto a Genova. Volli seguire gli agenti. Vi siamo giunti proprio nel momento in cui il treno stava per muoversi. Un vero colpo di fortuna, io ero nervosissima. Sentivo che quella due canaglie erano nel treno! Lo sentivo! Certe cose si sentono! Il cuore mi batteva forte, forte: i nervi mi sobbalzavano. Come in una grande *première*... Si passa nel primo vagone, niente; si ispeziona il secondo, niente. Cominciavo a soffrirmi un po' inquieta, si giunge finalmente al penultimo vagone. E lo! Proprio quello del naso storto! Si è messo in un angolo e cerca di mascherarsi col mantello da ufficiale. Svelti e travestiti i due canaglie! Dovevano abitare in un albergo vicino. Grido: «E' lui! è lui!». Egli protesta, nega, insiste: io persisto imitacabile: «E' lui! è lui! non mi inganno, è lui!». E' vestito da ufficiale e della divisa da ufficiale vuole servirsi per impedire all'agente che lo arresti, ma il commissario presta fede alle mie dichiarazioni e lo arresta ugualmente. Tutti commentano il fatto nel treno. Tutti interrogano me, ma io ho ben altro da fare che rispondere. Prima o me che anche l'altro... galantuomo venga arrestato. Non è molto lontano. Lo scopriamo in uno scompartimento vicino che se ne sta cheto, cheto, zitto, zitto. Protesta come il suo compagno, ma gli agenti lo agguantano stretto. Non eravamo ancora a Porta Susa e già si avevamo pensati tutte due. Gli agenti della vostra Questura sono stati di un encomiabile zelo.

E la *divette* ci fissa con i suoi grandi occhioni grigio-verdi, come per chiederci un cenno di approvazione.

— Sono stata svelta, eh?

Abbiamo data la nostra lode senza lesinare.

Negli Uffici della Questura

Il tenente aviatore Renato Cozi e il tenente medico Ernesto Baldi — adottiamo questi nomi in attesa che siano autentici — lasciato l'ingresso alla Questura centrale questa mattina, poco dopo le ore 9.30, scortati dagli agenti della squadra mobile, i quali per precauzione avevano messo le catenelle ai polsi, dei due malandrini, senza tuttavia ammanettarli, in quell'ora gli uffici della Questura erano affollati di profughi e di emigranti, i quali furono sbalorditi di veder entrare così scortati due ufficiali. Nessuno infatti dei presenti si era immaginato, il per il che si trattasse proprio di due audacissimi malandrini, e la prima impressione prodotta da quel singolare spettacolo era veramente penosa. Tanto il Cozi che il Baldi apparivano pallidissimi, ma serbavano tuttavia un atteggiamento altezzoso e sprezzante. In attesa di sottoporli ad un lungo interrogatorio che fu poi compiuto nel pomeriggio dal capo della squadra mobile avv. Palma, i due falsi ufficiali furono rinchiusi in celle separate e guardati a vista da agenti, in cella i due arrestati non mutarono contegno e si mantennero quieti, ma sdegnosi, come due individui sovrabbiti irritati di essere stati scambiati per malandrini. Particolare curioso, fra tutto due possedevano una lira!!

Diciamo subito che tanto la Luisa Marmonier, quanto il Rochebois messi nuovamente di fronte ai due ladri li riconobbero perfettamente come gli individui che nella sconcertante colpo scambiatesi. Alle esplicite e franche dichiarazioni dell'attrice francese e del suo compagno il Cozi ed il Baldi negarono recisamente ed ostinatamente di essere i ladri delle 50 mila lire di rendita e ripeterono fino alla sazietà che essi sono due onorabilissimi ufficiali, vittime d'un madornale equivoco. Insomma, nonostante il riconoscimento, i due arrestati continuano a giocare d'audacia nella pazzesca speranza di poter ancora salvarsi.

Soltanto nel pomeriggio l'avv. Palma, il quale diresse con molta abilità l'operazione che assicurò i due banditi alla giustizia, sottopose il Cozi ed il Baldi ad un lungo e stringente interrogatorio, separatamente. Tanto il tenente Cozi quanto il tenente medico si sono difesi con estrema abilità, eludendo spesso le domande per non compromettersi. Allo scopo di riuscire a scoprire il nome vero dei due arrestati, tanto il Cozi quanto il Baldi furono fotografati e le loro fotografie corredate dei dati antropometrici e delle impronte digitali saranno diramate a tutti quanti gli uffici di Pubblica Sicurezza, a meno che i due malandrini si decidano a confessare — più che è molto difficile — le loro vere generalità.

I numeri della cartella

Contemporaneamente gli sforzi della Polizia tendono a stabilire dove siano andate a finire le cartelle di Rendita rubate all'attrice. Nella prima parte della narrazione da lui fatta abbiamo esposto il sospetto che i due malandrini si siano valsi di un terzo complice rimasto in attesa fuori dell'albergo. L'ipotesi può essere fondata, poichè nella valigia sequestrata ai Cozi ed ai Baldi non si trovarono che gli abiti borghesi di cui si erano serviti per camuffarsi da rappresentanti della Pubblica Sicurezza e alcuni documenti militari. Se ne deduce che nelle prime ore del mattino i due banditi hanno deposto in luogo sicuro i valori rubati, oppure li hanno affidati ad un complice, il quale probabilmente viaggiava sullo stesso treno dei falsi ufficiali e assistette forse all'arresto dei suoi amici. Le indagini successive appurteranno queste circostanze importantissime, intanto, perchè qualche incerto di banca o qualche banchiere finanziario non sia tratto in inganno, essendo i titoli di Rendita al portatore, avvertiamo che essi recano i seguenti numeri: 021-070; 021-071; 021-072; 021-073; 021-075.

Questi numeri sono già stati telegraficamente comunicati alle principali banche e si spera, se veramente il terzo complice esiste che non gli sarà possibile realizzare la vistosa somma. Ieri sera in città non si parlava che dell'avventura della *divette*, avventura che avrà probabilmente qualche seguito clamoroso poichè le indagini continuano attivissime.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Il prezzo dello zucchero saccarinato

Il Municipio comunica che in seguito al nuovo prezzo di vendita dello zucchero saccarinato, le razioni ed i relativi prezzi vengono da oggi così stabiliti: Razioni 1, grammi 25, lire 0,30 — id. 2 gr. 50, lire 0,55 — id. 3 gr. 75, lire 0,55 — id. 4 gr. 100, lire 0,70 — id. 5 gr. 125, lire 0,90 — id. 6 gr. 150, lire 1,05 — id. 7 gr. 175 lire 1,25 — id. 8 gr. 200, lire 1,40 — id. 9 gr. 225, lire 1,60 — id. 10 gr. 250, lire 1,75.

La classe del 1886
sarebbe congedata il 20 corrente

Siamo informati da Roma che il congedamento della classe del 1886, secondo il programma già annunziato dal ministro della Guerra, sarà disposto per il 20 corrente.

Ai rivenditori di giornali

Gli Amministratori dei Giornali Torinesi, richiamando la convenzione 5 dicembre 1917 stipulata fra l'Unione Editori e la Lega dei rivenditori di giornali, riaffermano che anche per la piazza di Torino il numero dei rivenditori non deve superare i bisogni della rivendita;

che per le nuove rivendite sarà data la preferenza ai rivenditori di mestiere;

che le concessioni speciali di rivendita finora mantenute non saranno ad iniziativa delle Amministrazioni dei Giornali cumulate, intendendo così di favorire sempre più la classe dei rivenditori di mestiere;

e invitano tutti i rivenditori di mestiere che ancora non l'avessero fatto, a voler sollecitamente munirsi della tessera della Lega rivenditori di giornali.

L'on. Giolitti a Roma

L'on. Giolitti è arrivato nel pomeriggio di ieri da Cavour ed è ripartito col diretto serale per Roma.

Seguendo la Cronaca

L'arresto di Manara

La notizia è corsa fulminea in città. Manara, il noto artista comico che tutti hanno applaudito al *Teatro Maffei*, è stato improvvisamente arrestato. Perchè? Che cosa gli viene imputato? Certo non ha niente a che fare coi delitti di Baldissero, nè con quello dell'assassinio dell'ufficiale, nè con l'audacissimo furto recente nell'albergo di via Po. E allora? Allora siamo pregati di mantenere per ora il massimo riserbo, essendo di corso delle indagini. Appena svincolati dall'impegno non mancheremo di dire tutto.

I Divertimenti

I contrasti passionali nella "FABIOLA" di Wiseman

L'entusiasmo dilaga. La popolarità che il romanzo *Fabiola* aveva perduto nel tempo per la pubblicazione di altre opere riguardanti la medesima epoca e gli stessi avvenimenti, ritorna all'opera del Wiseman per merito della riproduzione cinematografica di Salvadori e Guazzoni, che si ripresenta in questi giorni al *Salone Gilera*. E mai come ora il conflitto fra il mondo pagano e il mondo cristiano, passato dal cardinale inglese, appare fresco e denso di emozioni. Sullo schermo, quello che nel romanzo è appena segnato, o vive la passione turbinosa di Fulvio Pastorio per Agnese, l'ardente amore di Corvino per Fabiola e il contrasto fra i due contendenti Corvino e Pancrazio, acquistano tale vigoria che non è più ad una evocazione storica che si assiste, ma ad un vero romanzo denso di interesse. L'attenzione è incatenata sin dalle prime scene e non langua mai. Scaturisce da più rivi: dall'angoscia dei cuori assillati dalla più viva passione e dalle morti sublimi dei primi martiri della Fede cristiana.

Il Secondo Corpo d'Armata in Francia

Continua, fuori programma, l'interessantissima film, che *commemora i caduti in guerra e premia i valorosi*.

La melanconica Capinera

la cara *Suor Maria*, che Linda Pini interpreta con un'arte squisita, sta per chiudere il suo canto. Il *Cinema Royal*, l'elegante teatro di via Roma, sta per cambiare il cartellone; la *Storia della capinera*, il dramma appassionato di Verga, tramonterà domenica per cedere il posto all'avvenuroso

CAPITAN FRACASSA

il romanzo di Gautier, nella interpretazione cinematografica del cav. Mario Caserini, il grande direttore di scena al quale il teatro muto deve i più eleganti capolavori. Il *Capitan Fracassa* è un'opera lunga piena di romanticismo. Il barone di Sigognac, ricco di ideali e povero di beni, è l'uomo a cui piace l'avventura, una specie di Principe azzurro che cerca ogni fanciulla dietitanne; Isabella, l'amorosa della Compagnia comica ambulante, è la creatura ideale che essi sono uomo sogno quando è sul fiore degli anni. Si vedono e si piacciono; si parlano e sono felici si lasciano e si adorano. E' una trama fantastica, ma più che altro è un sogno, un sogno folle a vent'anni, da un uomo tutto fantasia e cuore.

Le ultime repliche di "Il giardino incantato"

avranno luogo oggi, domani e domenica al *Cinema Teatro Vittoria*. «Pina Menichelli» che primeggia colla sua arte e colla sua bellezza continua a conquistare il gran pubblico con un crescendo di successo straordinario. Il bel dramma di G. M. Vitti non poteva avere e meglio interprete e migliore esecuzione. E' bene che gli amanti dei grandi spettacoli cinematografici non si lascino scappare l'occasione di ammirare un film veramente splendido. La Direzione avvisa che da oggi l'ultimo spettacolo avrà inizio alle ore 22,45 e pregannuncia la ricomparsa di

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

in una sua nuova suggestiva interpretazione: *Il matrimonio di Olimpia*.

CINEMA ITALA

"Il treno della morte"
(Dal romanzo di Carolina Invernizio)

Oggi *première* di questo drammatico lavoro della celebre autrice di romanzi popolari. I precedenti adattamenti di altri romanzi della Invernizio e l'interesse favorevolissimo che vanno loro fatta dal pubblico, assicurano che anche *Il treno della morte*, ricchissimo di episodi passionali, interessera e piacerà. Esso è diviso in cinque parti e ne è protagonista piena d'anima e di vigoria artistica la bella Maria Gandini.

"L'ASSO DI DENARI"

la preparatissima guerra aerea in cinque serie.

Le 50.000 lire rubate

alla bella artista *Liris*, l'obbligano a ritornare ancora a Torino, riconfermata al

VARIETA' ROMANO

dove continuerà per pochi giorni a far parte del grandioso programma che comprende le celebrità più note quali il Cav. *De Marco*, la cantante *Aida*, i musicisti *Taylor*, gli eccentrici *Francia*, oltre allo sfondo di generiche e alle numerose attrazioni.

Varietà Maffei

Continua crescendo il successo di tutto l'eccezionale programma: *Trezzi, L'Argentina, Italianel, La Valentina, Duo Bonnel, Trio Rossi, Chabernaud*... Quanto prima altri interessantissimi debutti arricchiranno attraente ancora questo magnifico *banquet* d'artisti.

Martino il Trovatello (II Serie)
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani la *seconda ed ultima serie* del celebre romanzo di E. Sue, protagoniste *Capozzi*, Domenica: «*La signora Arlecchino*» con Maria Jacobini, Mario Ardolio ed A. Tessitori.

Lolita si abbandona tutta al suo grande amore

La grande passione di *Lolita* per l'aristocratico Principe italiano, che il caso porta a Siviglia, appassiona vivamente il numeroso pubblico che affolla in questi giorni il *Cinema Ambrosio*. Il dramma, immaginato da Madame Jean Carrère, ha in sè tanta violenza di contrasti, che l'interesse nella riuscita film non manca mai. Vi è tanta luce, tanto sole nello sfondo, tanta varietà di movimenti e di atteggiamenti nelle figure centrali, tanto pittoresco colore locale nei costumi, che il dramma irrompe e si sviluppa con un naturale crescendo appassionato. *Lolita e Bianca Stagno Bellincioni*. L'originalità della film non poteva avere una interprete più fine e suggestiva, più appassionata e seducente. Le scene in sè è un capolavoro della ben nota *Cesare Film*. Fuori programma:

Il Re d'Italia e il Re del Belgio

fra le truppe del II Corpo d'Armata italiano nel Belgio. E' un'attualità splendida.

Inaugurazione della Mostra Orticola

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, verrà pure inaugurata una elegantissima Esposizione che sarà senza dubbio gradita dalle signore. Si tratta della circa Esposizione speciale orticola, indetta dall'Unione Orticultori Piemontesi.

Imminente: Francesca Bertini

ULTIME NOTIZIE

L'urto delle tendenze
sul voto sulla riforma elettorale

Roma, 6. notte.

Per la prima volta dal giorno in cui l'on. Orlando si trova a capo del Governo la Camera ha rotto la tradizione dei voti di fiducia sulla base della quasi unanimità a favore del Ministero. L'Assemblea ha bensì con 243 voti favorevoli approvato la proposta del Governo per il rinvio a sei mesi della mozione sulla riforma elettorale; ma vi furono ben 129 voti contrari, pur avendo l'on. Orlando posto recisamente la questione di fiducia, esclamando alla chiusa delle sue dichiarazioni: «Chi è mi dubbio, voti contro». Orbene il fatto che avendo il Governo dichiarato che esso oggi abbisogna di tutta la sua forza e della sua autorità, un'ottantina di deputati si stacchino, sia pure momentaneamente, dalla consueta maggioranza ministeriale, non può che apparire significativo. E' vero che tra due giorni, allorchè un altro voto politico chiuderà la discussione sulle comunicazioni del Governo, il Ministero ritroverà intorno a sè la quasi unanimità di consensi, oggi sparita. Rimane pertanto indiscutibile il fatto che, malgrado l'appello del Governo, la maggioranza si è divisa. Quali ne sono le cause? Esse sono molteplici. La giornata parlamentare di oggi ha non soltanto tra le più agitate, di questi ultimi anni, ma fu altresì una delle più strane e delle più paleograficamente imbarazzanti che gli attuali morigerati di Montecitorio abbiano affrontate. La Camera non poteva a meno di affrontare, prima di morire, il problema elettorale. Il problema ha fatalmente, inevitabilmente, diviso la Camera. Ma la questione, semplice in sè, si è complicata di una seconda e più grave questione, oltre la convenienza e la possibilità di una grande riforma elettorale. La questione di principio veniva, dunque, a cedere il passo ad una questione di opportunità e di tempo. Tale complicazione ha generato la confusione di oggi, in mezzo alla quale si sono visti ministeriali incalliti, compresa qualche eminenza grigia, staccarsi dall'on. Orlando, mentre oppositori sistematici hanno dato il loro voto al Ministero. Così hanno votato contro il Ministero uomini politicamente e parlamentarmente aderenti, come gli onorevoli Ferdinando Martini ed Arlotta, oppure amici politici personali intimi dell'onorevole Orlando, come, ad esempio, Tom Marchesano, mentre votarono contro la riforma elettorale uomini del Partito, quali Ettore Ciccotti e Tasca di Cutò. La verità è che una quantità di elementi, i più strani, i più diversi, e taluni, anche, inquadrabilissimi, concorsero a formare l'agglomerato dei 129 voti contrari al Governo. Volendo cercare una grande classifica dei votanti d'oggi, si può dire che, dal punto di vista dei partiti, votarono a favore del Ministero giolittiani e radicali, fornendo buona parte del blocco dei 243 voti ottenuti dal Governo.

Quanto ai voti di un'opposizione che durerà due giorni, si può dire, invece, che votarono contro i socialisti in massa, quasi tutti i deputati cattolici ed una parte del Fascio, i cui componenti avevano avuto libertà di azione, i repubblicani, e qualche altro elemento isolato. Questo dal punto di vista dei partiti. Ma dal punto di vista delle persone gli elementi più importanti sono entrati in giuoco per determinare il sì ed il no, al momento dell'appello nominale. La paura delle elezioni, cioè del Governo, determinò una parte dei 116 firmatari della mozione Turati a votare contro di essa, oppure a spaurirsi. Invece molti deputati che avrebbero voluto a favore del Governo votarono contro. Alcuni furono uomini di coerenza, ne sia esempio gli onorevoli Sinopoli e Monti-Guarnieri, i quali, avendo posto la loro firma alla mozione Turati, non credettero dignitoso votare contro la mozione per il fatto che il Governo aveva posto la questione di fiducia. Altri ministeriali votarono contro perchè nella loro bilancia l'appoggio del Governo valeva meno della necessità elettorale, cioè dell'opportunità di includere lo scrutinio di lista nel proprio programma elettorale. Altri ancora avevano precedentemente aperta una campagna per la riforma, l'avevano sostenuta come studiosi. Il Ministero venne insomma a trovarsi in una situazione complicata e difficile, dalla quale avrebbe potuto uscire con miglior risultato. L'on. Orlando non fu molto abile in questa circostanza. Dapprima lasciò ingrossare la questione senza affrontarla sul nascere; più tardi, cioè nel discorso di ieri, fu debole avvocato delle ragioni del rinvio. Il presidente del Consiglio per un fenomeno assolutamente transitorio non si trova in un buon periodo. Egli appare un corridore non in forma. Il suo discorso di oggi non fu più felice di quello del 1.o marzo. Pure, dalle dichiarazioni dell'on. Orlando, emersero alcune circostanze di cui è bene tener nota. Questa circostanza sono: 1.o l'on. Orlando vaticinerebbe che i soldati parteciperanno alle elezioni, perchè, se si dovessero fare le elezioni a guerra, si dovrebbe smobilitare e ciò non è bene; 2.o l'on. Orlando è personalmente contrario allo scrutinio di lista; 3.o il presidente del Consiglio pensa che si debbano interrogare gli elettori sulla natura della riforma elettorale da seguire. L'on. Orlando si oppose a qualunque riforma sostanziale, perchè essa immobilizzò alla Camera di emanare, quando il Governo riterrà opportuno, il decreto di scioglimento della Camera.

Quest'ultima è l'argomentazione decisiva dell'on. Orlando, dalle cui parole trapelò il pensiero recondito del Governo: è indispensabile in condizione di sciogliere la Camera in qualsiasi momento lo creda opportuno, anche, com'è probabile, tra un mese. Questo apparve chiaro nelle dichiarazioni dell'on. Orlando. Invece risultò nuova, troppo sottile, la parte dimostrativa delle stesse dichiarazioni, chiuse con un atto di forza, cioè la sfida a votare contro, che raccolse il malumore di una parte dell'assemblea e indusse altri parte a votare contro. Infatti, mentre il Ministero procedeva, prima che la seduta cominciasse, in un maximum di 106 voti contrari, ne ebbe 129.

Nella successiva discussione assunse particolare rilievo l'intervento dell'on. Nitti. L'onorevole Modigliani volle definire con un'interrogazione le ragioni che, a suo avviso, inducevano l'ex-ministro del Tesoro a parlare a favore del Ministero. Secondo il deputato socialista, era la paura di dover raccogliere le successioni che imponeva l'on. Nitti a paralizzare il Ministero Orlando. L'on. Nitti, trattenendosi a seduta finita nel corridoio coi giornalisti amici, dichiarò inoltre la soppressione dell'on. Modigliani, per aggiungendo che avrebbe avuto intanto a votare in favore dell'on. Orlando, alcuni deputati che, forse, avrebbero votato contro. L'on. Nitti scorse nella sua conversazione coi giornalisti, insistette nel suo concetto che il momento non consente di fare crollare un Governo su di una questione di procedura e di metodo in materia elettorale; ciò poteo più in un momento grave come quello attuale, in cui grosse questioni sorgono all'orizzonte. Certo è che l'onorevole Nitti, il quale per una cura ossuabile parlava oggi dal seggio di Sinistra vuoto per l'assenza dell'on. Giolitti, fu oggi molto abile. Ad un mese appena di distanza dalla sua uscita dal Ministero, mentre i suoi intimi ripetevano a Montecitorio che avrebbe parlato contro il Gabinetto attuale, l'on. Nitti ha compiuto il bel gesto di correre una mano amichevole all'on. Orlando. Non vi è dubbio di sottolineare l'importanza di questo atteggiamento e la funzione che nel futuro esso assegna all'on. Nitti. Egli promette il essere per il Presidente del Consiglio un buon amico, che la prossima volta potrà essere difficile. Il gesto non dispiacque alla Camera, che sottolineò di commenti alcuni tra i più gravi rilievi fatti dall'ex-ministro del Tesoro e specialmente: 1.o che nel febbraio del 1919, a guerra finita, il Ministero della Guerra ha costretto l'Erario a spese maggiori di quelle fatte nel febbraio del 1918, mentre durava la guerra; 2.o che il solo mezzo per salvare la funzione dello Stato da un baratro consiste nella nomina di un ministro della Guerra borghese.

La giornata parlamentare di oggi darà pretesto a discussioni e polemiche vivaci. Vi sono, infatti, episodi altamente significativi nel voto avvenuto. Per esempio, per citarne due soli: gli urli al «sì» del ministro della Guerra, Meda, che venne a porsi contro uno dei maggiori postulati elettorali del Partito popolare, ed il bis degli stessi urli al «sì» dell'on. Paniano, deputato del Partito radicale.

S.

La rottura
dei negoziati di Spa

Basilea, 7 mattino.

Si ha da Berlino: Secondo informazioni da fonte ufficiale tedesca, i negoziati a Spa sul rettovagliamento della Germania, sulla consegna della flotta mercantile tedesca e sugli accordi finanziari concernenti tali questioni sono stati rotti in seguito all'insistenza da parte degli Alleati di avere consegnata immediatamente la flotta mercantile tedesca senza prima assumere impegni su quanto concerne il rettovagliamento della Germania fino al prossimo raccolto.

(Stefani).

Il Sotto-segretario di Stato Roth
colpito da paralisi

Roma, 6, notte.

Il sottosegretario di Stato all'istruzione Pubblica, Angelo Roth, professore di patologia chirurgica all'Università di Genova, è stato stamane colpito nella camera del Ministero dell'istruzione pubblica, ove egli dorme, da un colpo di paralisi. Si trova in condizioni gravissime.

Facilitazioni agli studenti militari
Corsi semestrali di integrazione

Roma, 6, notte.

In seguito a provvedimenti del Ministero della guerra per i quali i militari studenti universitari saranno restituiti, pure continuando nella loro qualità di militari, alle sedi degli istituti universitari ai quali sono iscritti, il ministro della pubblica istruzione on. Berenini ha preparato dei provvedimenti che mirano a mettere in grado i giovani che hanno dovuto interrompere gli studi per gli obblighi militari di compiere nel più breve tempo possibile la loro preparazione con mezzi tali da assicurare i maggiori benefici nell'interesse della loro cultura e dell'esercizio della professione cui dovranno dedicarsi. Il Ministero istituirà dei corsi semestrali di integrazione ai quali potranno prendere parte anche i militari laureati durante la guerra per colmare le inevitabili lacune verificatesi nella loro coltura per la lunga permanenza sotto le armi. I corsi saranno quattro e cominceranno: il primo appena gli studenti militari avranno ricevuto la sede normale del loro studi; secondo il 16 ottobre e andrà fino al 31 gennaio dell'anno prossimo. Nessuna lassa o sopratassa sarà dovuta a chi si iscriverà a questi corsi di istruzione, che hanno carattere particolarmente tecnico-pratico. Particolari norme regolano la parte relativa agli esami che nelle Facoltà di chirurgia e medicina e nelle scuole veterinarie sono sostituiti da certificati di idoneità rilasciati dai rispettivi professori. Gli esami di laurea avranno luogo colle norme comuni.

Ultime di Cronaca

Un altro colpo di scena
nell'avventura della "divette„ francese

Quello che lasciavamo prevedere nelle ultime note del racconto dell'avventura toccata l'altra notte all'attrice di Varietà Luisa Marmonier, è capitato: abbiamo un altro colpo di scena che aggrava la posizione di uno dei due arrestati, il tenente Renato Cozi è stato riconosciuto un ufficiale autentico! Ma... procediamo per ordine. I due falsi funzionari hanno passato tutta la giornata di ieri negli uffici della Squadra mobile in mezzo a un nugolo di funzionari autentici. L'interrogatorio più lungo e nutrito da un vero buon dito di domande e di contestazioni, si è svolto ieri sera in condizioni drammatiche.

Abbiamo visto i due furfanti. Per quanto nella giornata abbiano negato ogni partecipazione al triste fatto, sembravano antichiliti, Pallidi, affranti, sperduti, hanno risposto debolmente, disordinatamente, addossando un cumulo di spiegazioni e di schiarimenti sempre capitale importanza e soprattutto senza poter provare un alibi convincente. Agli interrogatori di ieri, che terminarono verso la mezzanotte, assistevano oltre il Commissario della Squadra mobile avv. Palma, il Procuratore del Re, il Commissario della Polizia giudiziaria avv. Tarantola, il capitano Dessì ufficiale istruttore, e il capitano Fiorenzi sostituto avvocato militare per ordine dell'avvocato militare capo, colonnello Vegliotti. C'è un conflitto, a questo proposito, di competenza fra le due autorità, civile e militare: io attesa che sia risolto, le indagini e gli interrogatori sono stati condotti da ambedue tali autorità.

I due arrestati hanno, come abbiamo detto, negato ogni partecipazione alla rapina. Sono stati riconosciuti colle norme e guarentizie di legge, nel modo più assoluto sia dalla coppia francese, quanto dal portiere Capodolli Antonio e dal direttore dell'Albergo.

Funzionari e giustizia militare hanno sperato, dal contegno turbato e accasciato dei due arrestati, di potere valersi di una loro ampia confessione, ma essi non derogarono mai dal loro atteggiamento. Si è però assodata una circostanza importante, e cioè che il Cozi Renato è veramente un ufficiale e disertore. E' tenente di complemento effettivo al Deposito dell'11.o artiglieria da campagna, arruolato pilota aviatore d'idrovolanti a Sesto Calende e ad Orbetello. Ha detto di essere stato esonerato dal prestare per motivi di salute mentre si trovava alla Squadriglia di Tripoli, dove però fu trattenuto presso l'Parco automobilistico anzichè rientrare al proprio Corpo di provenienza. Venuto in Italia nello scorso dicembre — secondo sempre quanto ha dichiarato — in regolare licenza di 30 giorni, non fece più ritorno in Libia restituendosi naturalmente disertore. Il Cozi ha detto di aver fatto ciò perchè intendeva di recarsi al più presto in America, dove frovavasi prima della guerra. Ieri sera è stato riconosciuto all'ufficio della Squadra mobile da un capitano, già aiutante maggiore in prima della Scuola di aviazione, il quale si era ricordato di avere avuto alle dipendenze un tenente Cozi Renato. Messo a confronto il capitano riconobbe nell'individuo in arresto appunto il Cozi. Costui in un precedente interrogatorio aveva negato di conoscere il capitano in parola, ma come fu messo in sua presenza dovette arrendersi, fors'anche stessa sarebbero stati accodati a carico del Cozi precedenti poco onorevoli e dissesti finanziari. In tasca aveva un falso foglio di licenza temporanea in attesa di congedo al nome di Bertani Alfredo, tenente del 3.o artiglieria da campagna, Distretto di Bologna: un falso certificato di viaggio allo stesso nome, altri fogli in bianco di documenti militari e una tessera da ufficiale con data scaduta del 14 agosto 1917.

Questi fogli militari portavano timbri e firme. Ero quindi l'altra sera da Milano, dove aveva alloggiato coi Baldi all'albergo Manini, dove era partito da Roma diretto a Milano, dove era atteso da un'amica — affezionata questa che la Questura sta accertando — e che era subito pronta per accompagnare il Baldi, a cui era legata da amicizia.

L'Ernesto Baldi ha tutti i documenti militari, apparentemente in regola, intestati al suo nome. All'albergo Manini, a Milano, si servì, le pure qualificato per Armando Fiori. Se stesso di essere ufficiale medico, addetto al l'Ospedale Militare Principale del Celio a Roma e d'essersi recato dalla capitale a Milano per ragioni di servizio, così spesso che la Questura non manchera di assumere. La rapidità in dello di avere consentito però il Baldi a Genova sotto il nome di Fiori. I due amici a Torino hanno alloggiato da una affezionata di via Principe Tommaso, presso cui furono condotti da un fiacchino.

Nella cabina furono scoperti, come abbiamo detto in altra parte del giornale, due abiti da uomo che vennero sequestrati. Particolarmente riconosciuta è stata una cravatta color rosso cupo che portava il Cozi quella della falsa operazione pericolosa. Alle 22.30 circa il Cozi, che venne interrogato per ultimo, scendeva le scale dell'ufficio della Squadra Mobile e dalla Porta Nuova con vettura arrivato alla Camera ma rinchiuso in una cella della Questura, il delegato Petrea e gli altri funzionari, dal contegno abbattuto dell'individuo, sospettano non a quell'ora che si sarebbe infatto ad una confessione la quale, come abbiamo accennato, probabilmente il corso delle indagini per il ritrovamento della refurtiva e di un probabile terzo complice. E' infatti presumibile che non siano stati soli a organizzare un simile colpo che probabilmente abbia completamente nella sola sua prima parte. La cupidigia dei ladri ora diretta anche ai gioielli dell'attrice, che si teneva di allontanare dal letto per ogni notte. E' quindi presumibile che questo terzo complice ci sia, ci sia allontanato col prezioso bottino.

La questione delle otto ore
ed i poligrafici

Dato il fermento suscitato nella massa degli operai poligrafici dalla ribalta e contrasta questione delle otto ore, era previsto che al Comizio di ieri sera non sarebbe mancata la folla e... l'elettricità. Infatti, fino dalle 20.30 l'ampissimo salone sotterraneo della Camera del Lavoro si andò rempiendo di una folla che, in attesa dell'apertura del Comizio, si abbandonava ad animatissimi commenti sull'appassionante problema. Apprendiamo che nella giornata, in una lunga seduta durata dalle 9 del mattino fin quasi alle 21, i rappresentanti degli industriali e degli operai di tutta Italia hanno ovacemente discusso l'argomento della importante innovazione, ma le conclusioni a cui sono giunte le trattative sono ancora ignote, e intorno ad esse si fanno le più diverse congetture.

Verso le 21.30 il Comizio viene aperto e la presidenza viene affidata a Pagni che, dopo aver salutato i delegati delle Sezioni federali delle altre parti d'Italia convenuti a Torino, dà la parola a Zambon, il quale in la relazione sul colloquio avvenuto nella giornata, comunicando tutte le fasi, non sempre piacevole che, di esso, lo vive resistenze incontrate nei rappresentanti l'industria, che disapprova sfrenare di ridurre l'orario a partire dal 1.o maggio (urla), poi avvisarono tale data al 1.o aprile, ed infine, di fronte alla tenace insistenza dei delegati operai, finirono con lo stabilire la data al 17 corrente mese. I delegati degli operai non si impegnarono per l'accettazione e perciò il giudizio finale resta devoluto all'assemblea. La fine della relazione Zambon è seguita da mormorii di delusione, e da espressioni di malcontento perchè la massa vuole che la riforma della giornata favorativa venga applicata, se non da oggi, almeno da lunedì.

Segue una lunga, animatissima discussione, che l'assoluto mancanza di spazio ci impedisce di riferire dettagliatamente, durante la quale si urlano specialmente due correnti: quella che è decisa a pretendere l'applicazione delle 8 ore da lunedì, 10, e che ritiene con ciò di fare atto conciliativo, perchè il Comizio precedente aveva fissato come termine ultimo oggi; e l'altra corrente che, considerato come sì non lungo ritardo gioverebbe a far estendere le conquiste alle altre regioni d'Italia, propenderebbe per l'accettazione della data del 17 prossimo.

Ad un certo punto si parla perfino di sciopero ove per il 10 il nuovo orario non fosse applicato. A mettere un po' di... pazienza negli spiriti più intransigenti, giovano però efficaci discorsi pronunciati specialmente dai delegati di fuori, i quali chiedono come atto di cameratismo agli operai torinesi di fare il sacrificio di ritornare ai Comandi dei reggimenti di fanteria e delle armi speciali. Finito la cerimonia, le truppe rientreranno ai loro alloggiamenti, disposti in parecchie strade, e cioè: via Po, via Garibaldi, via Venti Settembre, via Principe Amedeo, via Carlo Alberto, via Maria Vittoria, via Santa Teresa, via Cernaia, via Bonafous, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele, via Bava, corso San Maurizio, corso Regina Margherita via Sacchi, viale Stupinigi. Sfumbrata la piazza dalle truppe, le rappresentanze delle Associazioni e delle scuole le ritorneranno alle loro sedi, procedendo a per via della Rocca o per via Vanchiglia. Si confida che non soltanto siano addobbati ed imbandierati i balconi e le finestre delle case lungo l'itinerario dello sfilamento, ma anche quelli delle strade che percorreranno i reparti per il ritorno ai loro alloggiamenti.

Il programma delle onoranze di domenica al II Corpo d'Armata

Furono gli ultimi preparativi per l'accoglienza dei reduci dai campi di Francia. Alle 10, nelle caserme Mazzoni, Bonolis-Bligny, Cavalli, Pestalozzi, Gabelli, Madonna di Campagna, Intendenza di Finanza, corso Valdocco, Alfieri, Rossini, Morelli di Popolo saranno distribuiti, per cura del Comitato onoranze, speciali contenenti i doni, e alle 10,30 le truppe cominceranno il loro primo spostamento, subito per cura del Municipio e del Comitato. Per le 14,15 la rappresentanza del II Corpo d'armata, di 5000 uomini, si troverà ammassata sul corso Francia, con la testa all'altezza di via Principi d'Acaja: alle 14,30 s'inizierà lo sfilamento. Le truppe percorreranno il corso San Martino, la via Cernaia e Pietro Micca, piazza Castello e via Po. Arriveranno in piazza Vittorio Emanuele alle 15,15 circa. Alle 15,30 dovranno trovarsi in piazza Vittorio Emanuele I, allo sbocco di via Po, le rappresentanze, con bandiera, di tutte le Associazioni, e le rappresentanze, con bandiera, delle scuole: tutte le rappresentanze avranno la loro indicata nei biglietti speciali d'invito trasmessi dal Comitato. Le truppe del II Corpo d'armata saranno disposte di fronte al palco, sulla destra del quale saranno schierate le bandiere degli otto reggimenti di fanteria e i comandanti delle armi di cavalleria, artiglieria e genio. Dinanzi alle bandiere sfileranno l'Accademia Militare e le rappresentanze delle Associazioni. Dopo s'inizierà la cerimonia con discorsi ufficiali e colla consegna dei rami d'alloro e di quercia ai Comandi dei reggimenti di fanteria e delle armi speciali. Finita la cerimonia, le truppe rientreranno ai loro alloggiamenti, disposti in parecchie strade, e cioè: via Po, via Garibaldi, via Venti Settembre, via Principe Amedeo, via Carlo Alberto, via Maria Vittoria, via Santa Teresa, via Cernaia, via Bonafous, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele, via Bava, corso San Maurizio, corso Regina Margherita via Sacchi, viale Stupinigi. Sfumbrata la piazza dalle truppe, le rappresentanze delle Associazioni e delle scuole le ritorneranno alle loro sedi, procedendo a per via della Rocca o per via Vanchiglia. Si confida che non soltanto siano addobbati ed imbandierati i balconi e le finestre delle case lungo l'itinerario dello sfilamento, ma anche quelli delle strade che percorreranno i reparti per il ritorno ai loro alloggiamenti.

Il tentato suicidio di una torinese a Savona

Il nostro corrispondente da Savona telegrafa che ieri, certa Giuseppina Bertolini, avvenente giovane diciottenne, da Torino, in seguito a dispiaceri amorosi, si recava ogni in via Trento e Trieste e dal murogioni del lungo mare si precipitava nella sottostante spiaggia marina. Fu trasportata in istato non grave all'Ospedale civico.

L'istruttoria per l'assassinio del tenente Ros

E' prossima la chiusura dell'istruttoria del disertore Bogni, l'assassino del tenente Rosi. Le accurate indagini compiute dal giudice istruttore militare, avv. capitano Crespi, hanno accertato che il delitto di via Po fu commesso dal Bogni senza concorso di complici. Il processo avrà luogo a breve scadenza.

"Il passerotto„ di Lopez al Carignano

Questa sera la Compagnia Talli-Melato terrà darà la prima delle novità annunziate: *Il passerotto*, tre atti di Sabatino Lopez, già rappresentati con buon successo e con numerose repliche a Milano.

L'arresto d'un pretore
condannato alla fucilazione?

Ieri sera un ufficiale del 25.o artiglieria, reduce dalla ex zona di guerra, ed in licenza nella nostra città, il tenente Gastoni Gastaldetti, incontrava in via Roma un ex-commilitone che si era reso per due volte disertore dal fronte e ritiene perciò colpito da condanna alla fucilazione. L'ufficiale fermava il disertore, il quale, profittando della confusione e del pubblico che faceva calca, tentava di opporre resistenza ma, in seguito al conteguo risoluto del tenente ed al sopraggiungere d'un agente di P. S. in borghese dovette rassegnarsi a finire in Questura. Al funzionario, in presenza del tenente Gastaldetti, non potè negare l'essere suo ed anche di essersi reso disertore dal fronte nel luglio del 1917, ma esclusivamente per ragioni sentimentali, di famiglia. Disse di chiamarsi Ruggio Salvatore, già soldato al 25.o artiglieria, laureato in legge e pretore di carriera in un paese della Calabria. E stato trattenuto in arresto e nella notte venne consegnato all'arma dei R.R. Carabinieri.

Le corse ai Parioli

Roma, 6, notte.

Prima corsa. — Premio Montegrappa, L. 1000, m. 1600. — Partono: Afrodite, di G. Casini; Bon Ami, di Guido Cocchi; Romney, del marchese Luigi Medici; Chelmsford, del tenente Scott Giovani. Arrivano: Chelmsford, Romney e Afrodite.

Terza corsa. — Premio Acquedotto, L. 2500, m. 1600. — Partono: Scaffale, del marchese Cursini; Indio, di Lorenzini; La Cingallegra, della casa reale di Rumenia; Odarzo, di Bruno Pastina; Calandrina, della Scuderia Torlonese; Pallidoro, del tenente Ballo Rondelli. Arrivano: Calandrina, Odarzo, Scaffale.

Quarta corsa. — Premio Yellow Oak, L. 2500, m. 2000. — Partono: Optimus, del cav. Camillo Calzona, di Faustino Marace, di Bruno Bonnate Tura, di Frank Turner. Arrivano: Marace, Tura, Calzona.

Quinta corsa. — Premio Torricella, L. 3000, m. 1600. — Partono: L'Enigma, di Flaminio Giampe II, di G. De Montel; Paride, della Razza Bonnate; Amintas, della Razza Oldoiniana; Ymigio, della Scuderia Lombarda. Arrivano: Amintas, Giampe II, Ymigio.

Sesta corsa. — Premio Montaito, L. 3000, m. 2000. — Partono: La Colere, della Razza Oldoiniana; Frejelio, di Flaminio; Sampagny, della Scuderia Lombarda; Magic, del conte Visconti; Cosenio, della Razza Paduana; Galante, della Razza Bonnate; Vedi, di Stefa. Arrivano: Sampagny, Galante Cosenio.

Settima corsa. — Gran Corsa Siepi, L. 4000, m. 3200. — Partono: Alcimo, del tenente Ernesto Baer, Sally, di Centro; Key Rouge II; di Maurizio Rocca, della Razza Paduana. Arrivano: Alcimo, Sally, Rocca.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: « Il passerotto », commedia di Sabatino Lopez.
ALFIERI (Compagnia del comm. Musco). — Ore 21: « Filumena », commedia di Capranica.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20.30: « I 400 amor », commedia di Llenclo Fiorini.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO «Tri» 10-23 — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — « L'Olmo e l'Edera », dramma.
RIST. MILANO - Tbes Room ore 16-19.30 - Concerto.

Borsa di Torino
6 Marzo 1919

Mercato migliore per quanto l'attività continui ad essere molto limitata. Ricercato il Consolidato 5 %. Sostenute le Banca Italo e le Commerciali con transazioni però assai ristrette. I valori industriali calmi.

Rendita 3 1/2 % (1906): pressuti 81.60; f.c. 81.75.
Consolidato 5 %: corso medio 87.85; contanti 87.75, 87.90, 88.00; f.c. 88.00, 88.12 1/2.
Obblig. Ferroviarie: pressuti 308.
» Vittorio: pressuti 355 1/2.
» Sarde: f.c. pressuti 314.
» Meridionali: pressuti 310.
» San Paolo 3 3/4: pressuti 460.
» San Paolo 3 1/2: pressuti 459.
Azioni Banca Italo: f.c. 1509, 1509 1/2, 1514, 1515, 1517, 1514.
» Banca Commerciale: f.c. 1153, 1154, 1155.
» Credito Italiano: pressuti 740.
» Banco Roma: contanti 118 1/2.
» Ferrovie Mediterranee: contanti 300.
» Costruzioni Venete 220 — Bastogi 315 — Lanificio Rossi 570 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 512 — Mulino Basso 305 — Acciaierie Terni 2050 — Elva 251 — Piombi 305 — Ansaldo 90 — Metallurgica 171 — Società Metallurgica Italiana 138 — Edison 147 — Vizzola 1000 — Marconi 137 — Motori Alta Italia 202 — Fabbrica Automobili Torino 1000 — Raffinerie Ligure-Lombarde 402 — Rumena 521 — Distilleria Italiana 136 — Conserve 490 — Esportazione Italo-Americana 486 — Rem Stabil Roma 280 — Fiat 512 — Ilva 160.

BORSA DI GENOVA

6 marzo. — Rendita Italiana 3.50 % 81.85 — Consolidato 5 % 88.25 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 602 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 343 1/2 — Ferrovie Mediterranee 300 — Rubattino 838 — Edilizia 502 — Raffinerie Ligure-Lombarde 403 — Industrie 501 — Acciaierie Terni 2050 — Ansaldo 102 — Miniere Sulcis 230 — Ilva 253 1/2 — Motori 3.0a Italia 205 — Fiat 513 — Lloyd Sabaudo 426 — Metalli 310 — Italia 45 1/2 — Semolerie 365.

BORSA DI ROMA

6 marzo. — Rendita Italiana cont. 3.50 % 81.85 — fd. fine mese 81.90 — Consolidato 5 % cont. 88 — Consolidato 5 % fine mese 89.00 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 1178 — Credito Italiano 744 — Banca Italiana di Sconto 601 — Credito Fondiario 505 — Ferrovie Meridionali 344 — Cantieri 195 — Società Gas 885 — Condotte d'acqua 230 — Società Italiana Carburo 960 — Immobiliari 159 — Ferrovie Mediterranee 302 — Navigazione Generale Italiana 240 — Acciaierie Terni 2060 — Cantieri 205 — Dell'Unghertania 145 — Ansaldo 104 — Arsenale 50 — Industrie Fondiarie 90 — Ilva 251 1/2 — Prodotti Chimici 318 — Piombi Romani 281 — Marconi 136 — Nav. Italo-Americana 100 1/2 — Fiat 512 — Riscontro 250 — Montecatini 171 — Eridania 317

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Cheque su Italia 36.03, 36.27,5 — Argento in verghe 47 3/4 — Rame cont. 74.
Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 21.85.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Media consolidati del giorno 6: 3.50 % netto 81.86; lil. 5 % 87.85).

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 5 + 9,6
Temperatura min. della notte dal 5 al 6 — 0,5

Ponzo Giovanni, gerente

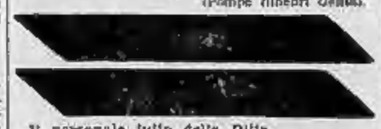
Santamente come visse, esempio a tutti di specchiate virtù e d'indefesso lavoro, è mancato ieri all'affetto dei suoi figli che lo adoravano il

Cav. PIETRO GABUTTI
CONFETTIERE

Costernati ed affranti da tanta sventura che non ha conforto, ne danno l'annunzio i figli ACHILLE, ESTER, Rag. IGINIO, UGO, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10, partendo da via Po, 19. Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentil).



Il personale tutto della Ditta

Cav. PIETRO GABUTTI

addoloratissimo, annunzia la perdita del suo ben amato principale, avvenuta il 6 corrente.

(Pompe funebri Gentil).

Questa mane, alle ore 10, munito di tutti i conforti religiosi e colla Benedizione speciale del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio il

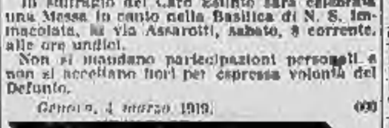
Marchese LUIGI GROPALLO
Cavaliere di Corte di S. M. la Regina Madre
Cavaliere di S. O. M. di Malta

Immersi nel più profondo dolore, ne danno il triste annunzio:
La Madre Marchesa MARIA GROPALLO ROCCA SAPORITI;
I Figli: MARIA col consorte Marchese RODOLFO PALLAVICINO;
MARCELLO, Sottotenente in Savoia Cavalleria;
La Sorella: CAMILLA col Consorte Principe GIULIO CENTURIONE;
MARIANNA col Consorte Duca UBERTO VISCONTI DI MODRONE;
CARMELITA col Consorte Conte CARLO CAPPONI-TRENCA, Colonnello Cavalleggeri Lodi;
I Fratelli: GIO. BATTA;
IPPOLITO colla Consorte RICA CHIESA;
Il Suocero Marchese VINCENZO SERRA e figlia CARINA;
I Nipoti, gli Zii e parenti tutti.

In suffragio del Caro Estinto sarà celebrata una Messa in canto nella Basilica di N. S. Immacolata, in via Assarotti, sabato, 8 corrente, alle ore undici.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori per espressa volontà del Defunto.

Genova, 4 marzo 1919. 000



Nella fede di Cristo spirava improvvisamente alle ore una, l'anima eletta del

Cav. ACHILLE GROPPO
Colonnello di Artiglieria

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie HENRIETTE FRANCESETTI DI MEZZENILE; le figlie: ELINA col marito Dottor SALVATORE CACCIOLA, NORINA e LUISA; il fratello, le sorelle e i cognati BURONZO, FRANCESETTI, BERTA e PANSERI; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 8 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa in via Garibaldi, 5, per la Chiesa di S. Dario. La cara salma verrà trasportata a Moncalvo nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 000

Dopo lunghe sofferenze morali causate dalla perdita del suo amato Alessio, decedeva dopo breve malattia, confortato dalla nostra Santa Religione,

Giovanni Mario Chiossi

marito e padre esemplare, chiudendo con una morte serena una vita di bontà, di lavoro e di onestà.

Desolate ne danno il triste annunzio la moglie EUGENIA GENOVESE, le figlie MARGHERITA, TERESA ed i parenti tutti.

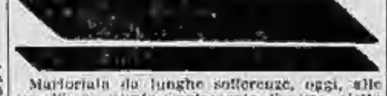
Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo sabato 8 corrente, alle ore , partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Barolo, 12.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire al mesto corteo.

Torino, 6 marzo 1919.

(Pompe funebri Gentil).



Martoriata da lunghe sofferenze, oggi, alle ore 16, è spirata santamente l'anima eletta ed adorata di

VITTORINA DATTA GEDDA

Il marito LORENZO DATTA coi figli avvocato GIUSEPPE e RINA, la sorella, i cognati e nipoti, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 16, in San Giorgio Canavese.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore interverranno ai funerali.

S. Giorgio Canavese, 6 marzo 1919. (A

Benedicendoli e pensando ai figli lontani fin i parenti mancava munita dei Conforti religiosi

BREZZIO MATILDE ved. LOVERA

La sepoltura avrà luogo venerdì alle ore 8, piazza Emanuele Filiberto, 17. c4993

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIME rappresentate, pantalonaie sono ricercate Industria Serviziu. — Murelli, 131, corso Regina Margherita. 25501

AIUTANTE, apprendista sarta cerco subito. — Corso Regina Margherita, 92, Cravero. c 6825

CASA importantissima accetta subito abilissime lavoranti sarto per signora. Tariffa speciale. — Rivolgersi corso Regio Parco, 7. 25474

CERCASI cameriere giovane di mezz'età, che sappia cucire bene, referenze (necessarie). — Via Lungo Po, 6, Gilda privilata.

CERCASI dattilografa abilissima, con bella calligrafia. Indicare pretese, referenze, prova. — Scrivere: Consulenza Industriale, Siccardi, 2. 25484

CERCASI lavinante in capelli. — Rivolgersi Assario, corso Regina Margherita, 102. 25495

CERCASI traduttore